



CINZIA MORONE
MARCO RAITERI

MUSICA "DENTRO"



Illustrazioni di Benny Naselli



FABRIZIO DE ANDRÉ REMEMBER 2.0



CINZIA MORONE
MARCO RAITERI

MUSICA "DENTRO"



Illustrazioni di Benny Naselli

FABRIZIO DE ANDRÉ REMEMBER 2.0



IMPREM X
EDIZIONI VISUAL GRAFIKA

Con il patrocinio morale della



FONDAZIONE
FABRIZIO DE ANDRÉ
ONLUS

*A tutte le donne recluse e
a coloro che si prodigano
per il loro riscatto sociale.*

CASA CIRCONDARIALE LORUSSO E CUTUGNO

MUSICA “DENTRO”

ISBN 978-88-85572-61-4

Impremix - Edizioni Visual Grafika
Via Postumia, 55
10142 Torino
www.impremix.it
edizioni@impremix.it

In abbinamento editoriale libro + DVD.

Impremix Edizioni Visual Grafika aderisce al Comitato Editori Piemonte, ne adotta il codice etico, partecipa con i propri titoli alle manifestazioni organizzate per la diffusione dei libri prodotti dagli editori piemontesi.
Sul sito www.editoripiemonte.it informazioni per presentazioni e iniziative.

Ascoltare,
cercare di comprendere la reclusione:
un mondo a me nuovo.
Migliorarsi,
dare un valore aggiunto a quello che faccio,
liberare le proprie emozioni,
continuare a innamorarmi della vita,
delle donne,
del senso profondo dell'esistere.

Cinzia Morone



Indice

Prefazione

Alessandro Alasia e Simona Grabbi	p. 8
Roberto Brizio	p. 9
Cecilia Cognigni	p. 12
Monica Cristina Gallo	p. 13
Bruno Mellano	p. 14
Cinzia Morone	p. 16
Marco Raiteri	p. 17

Noi	p. 21
-----------	-------

<i>Fabrizio De André Remember 2.0 - lo show</i>	p. 25
---	-------

Lo spettacolo

Hotel Supramonte	p. 30
Volta la carta	p. 32
Fiume Sand Creek	p. 35
D'ä mæ riva	p. 39
Una storia sbagliata	p. 40
Verdi pascoli	p. 44
Franziska	p. 47
Via del Campo	p. 49
Crêuza de mä	p. 51
Andrea	p. 53
Canzone dell'amore perduto	p. 57

Bocca di rosa	p. 59
Il pescatore	p. 62
Don Raffaé	p. 63
I laboratori	
“Caro amico ti scrivo”	p. 68
“Questi anni miei” 2019	p. 70
“Quanto ti amo” - “La costruzione di un amore”	p. 77
Ascolto di brani musicali e successive composizioni	p. 87
Scritti ed emozioni suscitate dalla visione di immagini	p. 92
Creazione di poesie (scrittura immediata) con l’ascolto	
di sonate per pianoforte di Richard Clayderman	p. 94
Proviamo a comporre in rima	p. 103
Poesie di Cinzia Morone scritte durante i vari incontri	p. 113
I protagonisti	
Cinzia Morone	p. 128
Benny Naselli	p. 129
Marco Raiteri	p. 130
Le donne recluse	p. 133
<i>Fabrizio De André Remember 2.0 - I musicisti e lo staff artistico</i>	p. 133

PREFAZIONE

“Ho sempre dato molto poco peso alla virtù e non ho mai capito bene perché si debba trovare tanta colpa nell’errore. Anche perché non sono ancora riuscito a capire, dopo cinquanta anni di vita, cosa sia esattamente la virtù e a cosa corrisponda l’errore”.

[Fabrizio De André]

A concetti come questi il Consiglio ha pensato quando ha deciso di accreditare l’evento di Giovedì 10 ottobre 2019 presso il Teatro della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, dove è andato in scena il progetto Musica “Dentro” di Cinzia Morone con la magistrale realizzazione del Collega Marco Raiteri e delle signore protagoniste di racconti in versi, che tradivano il loro vissuto e le loro speranze.

Grazie per averci fatto trascorrere, ascoltando i racconti delle detenute e la musica di De André, due ore di riflessione su concetti fondamentali quali il principio di rieducatività della pena, dell’emenda dall’errore e, soprattutto, del fatto che il carcere debba aspirare a diventare aperto alla società civile grazie al prezioso impegno degli educatori e del Direttore.

La partecipazione dei Colleghi è stata ampia oltre ogni previsione. Speriamo, anche alla luce dell’emergenza sanitaria in cui siamo stati proiettati, increduli, proprio a pochi mesi da quella serata così significativa di emozioni, di poterla ripetere a beneficio di chi non è riuscito a parteciparvi.

Alessandro Alasia e Simona Grabbi
Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Torino

Musica dentro?

Ho partecipato con gioia ed emozione a una delle bellissime rappresentazioni tenutesi all’interno della Casa Circondariale di Torino e che qui trovano quanto mai opportuno seguito con questa pubblicazione, grazie all’impegno e alla dedizione di Cinzia, Marco e di tutti coloro che hanno contribuito alla comprensibilmente non agevole realizzazione di questo progetto. Perciò, considero come autentico privilegio la richiesta di raccontare brevemente perché, pur dopo qualche perplessità iniziale, questa esperienza mi abbia totalmente convinto della sua esatta corrispondenza alle regole e alle finalità che il nostro Ordinamento, in generale, e il sistema sanzionatorio, in particolare, (d’ora in poi: la Legge) prescrivono e perseguono.

Forse senza averne piena consapevolezza, tutti i presenti, dagli artisti, ristretti e non, alle Autorità, dalle persone addette alla sicurezza allo stesso pubblico, hanno in primo luogo dedicato tempo e disponibilità per assecondare, insieme, un proprio piacere, senza nessuna valutazione di convenienza o di privazione altrui e, dunque, in uno spirito di totale gratuità, nel senso più alto e nobile del termine.

Potrà obiettarsi che un qualunque carcere non è affatto ideato per far star bene, e per di più insieme, chi vi è costretto (e anche, purtroppo e non di rado, chi ci lavora o lo frequenta), ma è concepito, per definizione, come risposta da riservarsi a chi è stato giudicato responsabile di errori gravi in danno della comunità, perché “pagando” questi non si ripeta e perché tutti possano essere da una parte protetti e, dall’altra, “avvisati” in caso di eventuali imitazioni. Il rilievo ha certamente fondamento ed è parte del concetto stesso di sanzione, ma, se ci si dovesse limitare a questo, allora dovremmo per forza pensare che l’unico freno a recar grave danno agli altri richiede “una ginnastica d’obbedienza”: il timore del suddito, dunque, non certo la consapevolezza del cittadino.

Che dice la Legge? La nostra meravigliosa, originaria Costituzione afferma che “Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato” (art. 27 Cost. , 22/12/1947, vigente dal 1948). I precetti “non possono” e “devono” erano e restano entrambi categorici, ma tra i due imperativi si è spesso (e perlopiù inutilmente) invocata la tendenza più che il divieto, forse perché essere umani, sembra ovvio, o forse troppo vago. Anche la Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU, 1950, vigente a pieno in Italia dal 1955) già all’articolo 3 non scherza e impone che “Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti”, restando però non semplice definire, pur a contrario, il criterio, a maggior ragione se non possiamo, in quanto umani, ritenerci estranei da tutto quel che proprio gli umani, nel bene e nel male, combinano (così, più o meno: Publio Terenzio Afro, anno 165 A. C.).

Potremmo, tutto sommato, cavarcela osservando che la musica e la poesia sono arti, come tali testimoniano di quante cose belle gli umani siano capaci, invitandoci così ad aver sacro rispetto per la incredibile unicità e per le potenzialità di ognuno, educandoci e pure, quando occorre, aiutando a rieducarci.

Si tratta indubbiamente già di un ottimo motivo per sostenere quanto anche in un carcere sia molto importante fare musica e poesia, ma in questo modo il richiamo è ancora una volta a quell’auspicata “tendenza”, purtroppo disattesa in tante quotidiane esigenze (spazi, igiene e contatti decenti, attività e opportunità), e così mi sembra di non aver ancora trovato il punto esatto delle mie, inizialmente dichiarate, emozioni e convinzioni.

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.” (art. 1 Dichiaraz. Universale Diritti dell’uomo e libertà fondamentali, UN 10/12/1948, l’Italia si unirà dopo). La norma, non precettiva, è così congenita alla nostra specie da non prevedere nemmeno di pretendere, da noi, altro che essere parte

di quella stessa specie, ma ogni singolo, razionale vocabolo a me suscita grande emozione, magari proprio del tipo che ho provato quella sera in carcere e, forse, di quel senso di umanità che a tutti, proprio dalla Legge, è tassativamente vietato privarsi.

La condivisione di un’emozione, quanto più profonda come ogni unica esperienza di vita, sia pur con uno *del tuo stesso identico umore*, sembra, a pensarci, una di quelle essenze preziose come gli affetti, l’amicizia, i sentimenti: tutte cose che, miracolosamente, è impensabile, proprio inumano e per fortuna impossibile rinchiudere: più ne diffondi e più ne disponi, meno ne spendi e tanto più mancano.

Manca tanto altro, e ben più basilico, in luoghi dove molto spesso si finisce, e ancor più ci si resta, per non aver fuori mai avuto, o lasciato, altro; però questa iniziale mia perplessità nelle priorità è stata totalmente e felicemente travolta già solo cantando con gli altri, a memoria, che capitò quando *gli occhi dischiuse il vecchio al giorno*, oppure ricordare, ascoltando, che non è per una meta che si parte, ma *per la sola ragione del viaggio, viaggiare*.

Un’umanità potentissima e salutare genera tutto questo, e serve di brutto ovunque, specie fuori, ed è senza dubbio sempre, meravigliosamente contagiosa.

Roberto Brizio

Consigliere dell’Ordine degli Avvocati di Torino

Le Biblioteche civiche torinesi dal 2004 hanno rafforzato la propria presenza all'interno dell'Istituto circondariale Lorusso e Cutugno aprendo, in accordo con la direzione dell'istituto, una biblioteca pubblica destinata alla sezione femminile, che, come già avvenuto nel 1988 con la sezione maschile, è parte integrante del sistema bibliotecario urbano della Città. Il servizio, in linea con le azioni strategiche definite dall'Unesco e dall'Ifla, la federazione internazionale che si occupa delle istituzioni e delle associazioni bibliotecarie, rappresenta una risposta al bisogno di lettura e conoscenza che deve raggiungere tutti e ognuno, indipendentemente dalle condizioni sociali e culturali, come contraltare della loro temporanea esclusione dalla vita sociale, nel caso delle persone private della libertà individuale.

L'attenzione alle donne, alle madri e ai loro figli, attraverso le attività e i servizi proposti nella Biblioteca e presso l'Icam risulta di particolare importanza, anche tenendo conto degli indirizzi che la Città di Torino si è data da questo punto di vista e, nella migliore tradizione della biblioteca pubblica contemporanea, rappresenta una risposta forte e incisiva nel contesto dei servizi bibliotecari del nostro territorio. La ricchezza di iniziative culturali e formative, utilizzando linguaggi e forme artistiche diverse, dalla poesia alla musica, al cinema, che sono state proposte nel corso degli ultimi anni, grazie all'impegno e all'entusiasmo della collega Cinzia Morone, come anche quella da cui ha preso ispirazione lo spettacolo che ha dato vita a questa pubblicazione, ha consentito di consolidare il lavoro della biblioteca del femminile e di completare l'offerta di servizi di base, con una programmazione culturale che ne ha rafforzato l'identità e gli obiettivi di servizio. Questo ha permesso di dare continuità a un processo, potenziando la ricchezza e la varietà delle proposte e coinvolgendo le donne detenute in specifici percorsi, valorizzandone il contributo individuale e facendole sentire parte di un progetto culturale che è, a pieno titolo, inserito nella rete di attività e di servizi della Città.

Cecilia Cognigni

Responsabile Area Servizi al pubblico, attività culturali,
qualità e sviluppo delle Biblioteche civiche torinesi

Il padiglione dove sono detenute le donne nel carcere di Torino è stato il mio primo contatto con la realtà carceraria al Lorusso e Cutugno. Interessata alla vita delle donne recluse e con la spinta emotiva di entrare in diretto contatto con la detenzione femminile, sono stata stimolata a restituire, con la mia competenza artistica e creativa, percorsi e laboratori per la riscoperta della femminilità dietro le sbarre.

Con lo stesso spirito e dedizione Cinzia Morone, in seguito al progetto Musica "Dentro" dà vita a questo interessante audiolibro, inventando come in uno spettacolo d'arti varie, un lavoro che restituisce emancipazione, rende libere almeno nella mente tutte le donne che insieme a Cinzia hanno attraversato questo percorso culturale.

A noi tutti spetta il compito del riconoscimento che ogni persona, qualunque sia la sua contingente situazione, è titolare di diritti inalienabili proprio in quanto persona; e, quindi, della possibilità di vivere in contesti tranquilli, sicuri, assicurati e ricchi di stimoli.

Il nostro modello di carcere resta "claustrofilico" e rende inevitabile la tensione interna alimentando le difficoltà di chi vi lavora, soprattutto di coloro che hanno il compito di garantirne i diritti fondamentali all'interno. Ecco che allora tale testimonianza, raccolta in questo audiolibro, ci deve indurre a continuare per la strada intrapresa, e vigilare su ogni atto lesivo della dignità umana, anche attraverso il lavoro artistico e culturale che cura ogni persona e in particolare abbatte quei muri che dividono donne libere da donne recluse.

Monica Cristina Gallo

Garante dei Diritti delle persone private
della libertà personale per il Comune di Torino

Essere “garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale” vuol dire avere il triste privilegio di vivere a stretto contatto con chi ha perso la libertà, più o meno temporaneamente, più o meno responsabilmente. Tra chi è “ristretto” c’è una sola paura che rivaleggia con l’angoscia per ciò che si è lasciato “fuori”: è il timore di essere inutili, di diventare gusci vuoti, di diventare trasparenti e afoni, di essere lasciati indietro dal tempo senza poterlo più gestire, governare, potendolo solo subire. Divenire oggetto.

Lo sgomento indicibile della reclusione si può tentare di domare anche attraverso la voce della poesia che, quando si presenta sulle note della musica, moltiplica all’infinito la propria potenza. La poesia libera, le note accompagnano fuori, la musica va oltre. Nelle sue canzoni Faber esplora ripetutamente i concetti di prigione, pena, potere e giustizia. Di certo, egli non nutre mai pregiudizi verso i “colpevoli”, anzi il suo *pescatore col solco lungo il viso* offre il vino e spezza il pane anche all’assassino. Da sempre e forse oggi più che mai, la galera è la destinazione finale riservata agli “ultimi” di una società spesso ingiusta, ma certamente incoerente.

L’ingiustizia è un tema forte, che brucia, e De André lo affronta a volte con salace ironia, con la figura del giudice nano, compiaciuto delle proprie condanne inique perché *adulto senza essere cresciuto*, oppure dal magistrato punito dal *gorilla* che lo sottopone a una legge del contrappasso che fa sorridere amaramente. A volte De André vuole irritare con la sua chiarezza urticante, che gli fa disprezzare apertamente le *guardie bigotte* che cercano l’anima del blasfemo a forza di botte.

Eppure in De André non c’è “la” realtà del carcere con la legge da una parte e chi l’ha infranta dall’altra. L’*assolata patria galera* della *domenica delle salme* instilla dubbi, il carcere di *Don Raffaele* mescola le carte della società. Addirittura a volte il ruolo di carceriere e carcerato diventa sfumato: il “bandito” di *Franziska* è una vittima *senza luna senza stelle e senza fortuna*, ma allo stesso tempo è la causa di *lacrime nascoste* della sua fidanzata costretta alla prigionia. L’arte di De André ha creato ambienti liquidi, con confini labili: un mondo dove non c’è

una sola realtà per il semplice fatto che di realtà non ce ne può essere una sola.

Tuttavia, la realtà che viviamo ogni giorno in carcere è fatta di sbarre, porte e grate, ruoli rigidi, muri invalicabili; ma, come Fabrizio De André ha saputo andare “oltre” alle tradizionali visioni del carcere, anche il lettore-ascoltatore dell’opera di Cinzia Morone e Marco Raiteri deve andare “oltre”. E lo può fare agevolmente, grazie a delle voci femminili che lo accompagnano e che lo portano “fuori”. Voci che sono reclusi, che appartengono a donne che sono “dentro”, ma che sono ancora in grado di portarci “fuori” con la musica. Questa è la potenza dell’arte. Donne che magari hanno vissuto *Una storia sbagliata*, ma che sono ancora in grado di cantare al mondo, che spesso sono pronte a trasformare la sconfitta in vittoria.

Bruno Mellano

Garante dei Diritti delle persone private
della libertà personale per la Regione Piemonte

Anche dietro le sbarre, si può scoprire la magia della lettura, delle parole, della poesia che, fuse con la musica, hanno il potere di condurci lontano. Il pubblico, quasi cullato dalle note dei musicisti e dalla dolcezza delle parole, può prendere parte, in una generale commozione, a un percorso nell'io di Fabrizio De André che si fonde con l'io delle donne: le vere protagoniste dello spettacolo. La musica, come le parole viene da "dentro"; ecco il perché ho scelto questo titolo per il nostro evento. Condivido con il gruppo artistico, del quale faccio parte come voce recitante e poetessa, l'idea che la musica possa migliorare in maniera importante la condizione fisica e psichica delle persone.

La musica è un linguaggio universale, ha l'enorme potere di arrivare dritta al cuore delle persone, confortarle e aiutarle a esprimere se stesse. La musica fatta insieme, insieme a coloro che ci ascoltano, che suonano o cantano al nostro fianco, ha un immenso valore terapeutico.

Le detenute salite sul palco con noi, come voci recitanti, erano nove e le altre, che avevano il compito di introdurre al pubblico le tematiche affrontate, prima di ogni lettura che seguiva, attraverso dei cartelloni da loro stesse ideati e creati, erano ben sei; per un totale di ben quindici donne presenti sulla scena. Il grande valore aggiunto è che sono riuscite a portare sul palco donne che appartenevano a tutte le sezioni del femminile e così, condividendo tutte insieme le idee, le emozioni e le esercitazioni, il legame tra loro è diventato molto forte e ha fatto da collante per l'intera preparazione, durante le ore dei miei laboratori. L'esercitazione alla lettura è stato un lavoro interessantissimo e alquanto stimolante anche per loro che, a mano a mano che osservavano un loro miglioramento, si esaltavano e volevano eseguire una *performance* sempre migliore della precedente e i risultati si sono visti sul palco!

Gli applausi scroscianti ci hanno accompagnato durante il concerto e ci hanno commosso fino alle lacrime.

Grazie a voi tutti.

Cinzia Morone

Responsabile della Biblioteca della sezione femminile
della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno
Ideatrice e responsabile di progetto

*“Qui non c'è più decoro, le carceri d'oro
ma chi l'ha mai viste chissà”*

(Da *Don Raffuè* di Fabrizio De André)

Questo audiolibro nasce dal Progetto *Musica Dentro*, presentato dalla Dott.ssa Cinzia Morone nell'ottica del recupero delle detenute della sezione femminile del Carcere Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino. Nel mondo degli ultimi, troppo spesso dimenticati dalla società e dalla politica, la parola musica evoca subito nella mente le poesie di Faber, a cui è dedicato *Fabrizio De André Remember 2.0*. Lo spettacolo nasce dalla ripresa del progetto *Fabrizio De André Remember*, elaborato nel 2013 dal regista Francesco Procacci, scomparso prematuramente, ma la cui memoria mi ha spinto, come Direttore Artistico, a condividere, tra vecchi amici e nuove leve, l'amore per la canzone autoriale di Fabrizio De André. Nel ventennale della morte dell'artista si sono succedute tante iniziative celebrative, ma *Fabrizio De André Remember 2.0* cerca di oltrepassare la figura del grande cantante per capire il filosofo, il poeta e, soprattutto, l'uomo che Faber è stato. Lo *show*, una fusione di melodia, poesia, canzone, recitazione e installazioni video-fotografiche, ha conosciuto varie versioni e repliche, dopo la presentazione in anteprima il 24 giugno 2018 alla Cappella dei Mercanti di Torino.

Nondimeno, i due eventi organizzati nel Teatro del Carcere Circondariale Lorusso e Cutugno il 9 e il 10 ottobre 2019 hanno una particolare pregnanza, perché le musiche di Faber sono state intervallate dalla voce cullante delle detenute, che hanno recitato brani e versi intrisi di libertà, quasi un omaggio al pensiero libero di Fabrizio. Così per chi è consapevole dei propri errori risuonano esortazioni parentetiche a ricominciare sulle note di *Una storia sbagliata*, quasi un benevolo monito, affinché il carcere sia non un luogo di dannazione eterna, bensì un'occasione di rieducazione, attraverso una pena che non leda la dignità stessa dei colpevo-

li. Tali aspetti sono stati ben evidenziati dalla conferenza introduttiva allo spettacolo del 10 ottobre 2019, quando, tra i colleghi avvocati presenti, grazie al patrocinio dell'Ordine, ho dismesso i panni del musicista per indossare la toga curiale e discutere dell'umanità della pena, quell'umanità che trasuda dai versi di *Don Raffaé*. Questa canzone non era stata inserita in origine nel programma dei brani, ma è stata richiesta a viva voce dalle carcerate, che ne hanno colto la forza dirompente; infatti, si tratta di un inno alla vita per chi ha sbagliato, perché comprenda e faccia sue le parole di Pasolini sulla necessità di educare le nuove generazioni al valore della sconfitta.

Se essere sconfitti non vuol dire non sbagliare, bensì non affrontare i propri errori, le detenute del carcere femminile rivendicano il loro diritto a essere diverse, a trasformarsi in donne in grado di amare come nessuna prima per essere, forse solo per un istante, un sogno sulle note di *Franziska*.

Marco Raiteri

Avvocato nel Foro di Torino

Direttore artistico

Cavaliere dell'Ordine "al Merito della Repubblica Italiana"





NOI

Luci soffuse,
la tenda del teatro si apre,
è ora di entrare anime belle e sognatrici!
Il cuore in gola,
gli occhi carichi di emozioni
la voglia di essere coinvolgenti e performanti.
La bella voce di Marco dà il via allo spettacolo,
il suono della sua magica chitarra
si unisce, in perfetta armonia,
con le note degli altri musicisti.
Note melodiose, uniche, sensuali,
quelle suonate dal nostro gruppo:
Fabrizio De André Remember 2.0,
che si fondono con le parole
e diventano poesia:
la tua, la mia, la nostra!

Cinzia Morone



ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI TORINO



Laboratorio Musicale Vianney

FABRIZIO DE ANDRÉ REMEMBER 2.0

DIREZIONE ARTISTICA
MARCO RAITERI



Mercoledì 9 Ottobre 2019

ore 15:15-16:45

MUSICA "DENTRO" | PROGETTO DI
CINZIA MORONE

**Teatro del Carcere Circondariale
Lorusso e Cutugno**

Via Maria Adelaide Aglietta, 35 - Torino

Spettacolo rivolto unicamente alle detenute,
ai detenuti e al personale interno.



ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI TORINO



Laboratorio Musicale Vianney

FABRIZIO DE ANDRÉ REMEMBER 2.0

Affettività e carcere: il contributo della poesia di *Faber*
verso la modifica dell'Ordinamento penitenziario

DIREZIONE ARTISTICA
AVV. MARCO RAITERI

Giovedì 10 Ottobre 2019 ore 20:00/22:00

accesso a partire dalle ore 19:45 (PRECISE)

MUSICA "DENTRO" | PROGETTO DI
CINZIA MORONE

**Teatro del Carcere Circondariale
Lorusso e Cutugno**

Via Maria Adelaide Aglietta, 35 - Torino (TO)

PROGRAMMA

ore 20:00 Indirizzi di salute e profezione

- Avv. Roberto Brizio (Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Torino)

Dai diritti "ristretti" agli affetti "negati":
la micro-riforma del d.lgs. 123/2018.

Profili deontologici.

- Avv. Marco Raiteri (Avvocato del Foro di Torino, Mediatore civile)

Dignità e umanità della pena: tra Corte
Costituzionale, legislatore ed opinione pubblica.

ore 20:30 Le canzoni di Fabrizio De André incontrano
i pensieri, le letture ed i versi delle detenute
ospitate presso la sezione femminile del Carcere.

CREDITI FORMATIVI

La partecipazione è gratuita, con attribuzione di DUE
crediti formativi per gli Avvocati, di cui UNO in materia
di deontologia.

ISCRIZIONI

Per gli iscritti al Foro di Torino: programma "Riconosco";
per gli iscritti ad altri Fori: inviando una mail all'indirizzo
formazione@ordineavvocattorino.it
entro e non oltre il 02/10/2019.

Per poter partecipare è obbligatorio inviare Carta di identità valida e Codice fiscale (fronte e retro)
al seguente indirizzo e-mail: cinzia.morone1@gmail.com entro e non oltre il 04/10/2019

N.B. a coloro che non trasmettono i documenti entro il termine indicato, e non dovessero disporre
altrimenti di un accredito personale per l'accesso al Carcere, NON potrà essere consentito l'accesso in Teatro,
ancorché muniti della prenotazione, secondo quanto previsto dall'Ordinamento Penitenziario.

Presentarsi puntuali per le procedure di ingresso, muniti di documento di
riconoscimento e di un lucchetto per depositare gli oggetti personali (cellulari, ecc.)



Fabrizio De André Remember 2.0 - lo show

Lo spettacolo nasce dalla ripresa del progetto *Fabrizio De André Remember*, elaborato nel 2013 dal regista Francesco Procacci, scomparso prematuramente, ma la cui memoria ha ispirato il direttore artistico Marco Raiteri, che, con grande impegno, ha saputo riunire, in un clima di gioiosa condivisione, vecchi amici e nuove leve, per celebrare insieme l'amore per la musica, e, in particolare, per la canzone autoriale di Fabrizio De André. Nel 2013 *Fabrizio De André Remember* venne eseguito e registrato alla Cappella dei Mercanti di Torino, luogo dalla bellezza storica, ove, anche recentemente, il 24 giugno 2018, in occasione della festa patronale di San Giovanni, è stato presentato in anteprima il nuovo *show*, che, conservando lo spirito originario, riflette ulteriormente sulla produzione di Faber e sul significato profondo della sua musica in occasione del ventennale della morte nel 2019.

L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio morale da parte della Fondazione "Fabrizio De André" di Milano, presieduta da Dori Ghezzi, la quale ha gentilmente concesso il suo beneplacito anche per questa pubblicazione.

Non si tratta solo di un concerto, ma di una fusione di melodia, poesia, canzone, recitazione e installazioni video-fotografiche in un tripudio di colori, suoni e arte, per ricordare un grande artista, sempre vivo e attuale anche per i più giovani. Così il pubblico può prendere parte a un percorso nell'io di Fabrizio De André, lasciandosi quasi cullare dalle note dei musicisti e dalla dolcezza di poesie contemporanee, recitate dalle voci del celebre Mario Brusa e della poetessa Cinzia Morone, la cui penna, nell'entusiasmo per il progetto, ha composto molti testi inediti, redatti appositamente per lo spettacolo. Dalla commistione di brani dal gusto poetico, come la *Canzone dell'amore perduto* o *'Â duménega*, e liriche vibranti, quali *Città vecchia* di Umberto Saba o *Come acqua di mare* di Cinzia Morone, gli spettatori, in una generale commozione, possono oltrepassare la figura del grande cantante per capire il filosofo, il poeta e, soprattutto, l'uomo che Faber è stato.

In un periodo storico dominato dalle divisioni e dalla crisi imperante dei valori, Fabrizio De André offre una lezione di vita sul bello del mondo, in un viaggio introspettivo, ove spesso pone in primo piano la sua amata Liguria celebrata con toni alla Quasimodo, se si pensa alla poesia *Alla Liguria*, in canzoni quali *D'ä mæ riva* o *Crêuza de Mä*. Emerge così la sua sete di libertà, un ideale puro, tanto immanente da costituire il filo conduttore dello spettacolo, sia con riferimenti a una prigionia reale e autobiografica, come in *Hotel Supramonte*, sia in relazione al concetto di limite, ben evidente in *Le nuvole*, entità tali da impedire allo sguardo umano di vedere oltre. I brani ci accompagnano, dunque, in una riflessione sull'uomo libero socialmente e politicamente, se si considerano, per esempio, *Bocca di rosa*, testo pregnante per la raffigurazione, in contrapposizione con il perbenismo borghese, della vera umanità delle prostitute, quelle donne di strada che amarono così tanto Faber da scrivere lettere di cordoglio per la sua morte, oppure *Il pescatore*, figlio delle contestazioni anarchiche di fronte a un potere forte, sempre pronto a schiacciare i deboli in nome dell'ordine precostituito. L'ardore per la libertà si unisce anche intimamente alla tematica dell'amore, mai avulso però dalla dimensione sociale, come in *Andrea* seguito dal *Tema di Rimini*, storia di un sentimento tra due uomini, a cui è negata la possibilità di essere se stessi, o in *Franziska*, una fanciulla legata sentimentalmente a un bandito in un rapporto privo di possibilità di evolversi, tanto che un rosario, ricordo dell'amato, costituisce un ermetico motivo di comunione nella lontananza. Proprio nell'ermetismo di alcune canzoni, nate dalla collaborazione con Massimo Bubola, si scorge l'arte senza tempo di Fabrizio De André, che possiamo immaginare seduto in una trattoria, mentre, guardando il mare, si perde dentro se stesso, come nella poesia *Boccadasse* di Cinzia Morone.

Lo sguardo trasognante di Faber sulle ali della *libertas* si sarebbe certo posato con gioia sulla popolazione carceraria, su quel mondo degli ultimi, troppo spesso ridotti al silenzio. Così *Fabrizio De André Remember 2.0* è stato accolto nel Teatro della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino,

dove il 9 e il 10 ottobre 2019 in due eventi – il primo solo interno, mentre il secondo anche aperto al pubblico esterno – le melodie deandreiane si sono fuse con i pensieri e le parole delle detenute che partecipano ai Laboratori, ideati da Cinzia Morone. Infatti, la lettura e la musica rappresentano per le donne un modo per superare, almeno mentalmente, le sbarre del carcere, che le separano dai loro affetti, dalla normalità quotidiana e, talvolta, dalle stesse speranze di cambiamento. Proprio in quest'ottica, gli spettacoli nella casa circondariale si sono sviluppati in relazione al tema "Affettività e carcere", all'indomani della Conferenza dei Garanti regionali delle persone private della libertà. In tal senso, l'iniziativa ha ricevuto anche l'accREDITAMENTO da parte dell'Ordine degli Avvocati di Torino, che l'ha proposta quale attività formativa per i propri iscritti, con iniziative culturali specificamente dedicate ai professionisti. Nondimeno, i contributi letterari o di settore pubblicati tanto in riviste scientifiche quanto in monografie hanno lasciato spazio alla viva voce delle detenute, che hanno portato in scena brani e versi intrisi di quella libertà tanto idealizzata da Fabrizio De André.

Le note di *Una storia sbagliata* sono dunque diventate un tutt'uno con l'io delle donne, che, una volta salite sul palco, hanno percepito un senso di appartenenza a una comunità, al di là delle mura della prigione, nella consapevolezza, quasi gridata, della dignità umana, mai messa in discussione, bensì esaltata dal concetto stesso di rieducazione, su cui si basa l'idea della pena. Il loro grido si è espresso nella richiesta di eseguire *Don Raffaele*, canzone poi inserita del programma dello *show*, poiché costituisce davvero il manifesto della produzione deandreiana nella sua forza di denuncia sociale rispetto alla situazione critica delle carceri italiane, nonché in relazione all'incapacità dello stato stesso di reagire allo *status quo*. Per evitare l'immobilismo gattopardiano della celebre frase *Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi*, Faber ha offerto a tutti noi una via di cambiamento, che ben emerge dalle attività di *Fabrizio De André Remember 2.0*, non limitate soltanto a concerti dal vivo, bensì volte anche alla registrazione di un cofanetto audio-video dello spettacolo e, soprattutto, alla pubblicazione di questo libro. Il volume, a cura di Cinzia Morone e di Marco Raiteri, nasce

proprio dall'esperienza in carcere; pertanto, il titolo *Musica "Dentro"* è particolarmente adatto a sottolineare come per le detenute, o meglio, più in generale, per quanti vivono in una nostalgica solitudine, le canzoni di Faber siano una finestra sul mondo.

Nell'ambito delle iniziative commemorative, proprio il 18 febbraio 2020, giorno in cui il cantautore avrebbe compiuto ottant'anni, il gruppo *Fabrizio De André Remember 2.0* ha preso parte, insieme ad altri amici appassionati dei capolavori deandreiani, a *Ottantavogliadifaber*, per celebrare ancora una volta Faber nella sua apertura verso la realtà intorno a noi. Infatti, l'incasso della serata, svoltasi, con il patrocinio del Rotary, alle Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri (TO), è stato destinato dapprima al restauro di un lavatoio-abbeveratoio; in seguito, alla luce della drammatica pandemia da Covid-19 che ha messo in ginocchio il mondo intero, il ricavato è stato poi interamente devoluto all'ospedale "Santa Croce" di Moncalieri quale contributo prezioso all'acquisto di mezzi di protezione individuale e altre attrezzature sanitarie.

L'impegno per il sociale costituisce il filone conduttore dello *show*, anche per il grande lavoro della direzione artistica, affidata a Marco Raiteri, Avvocato, Mediatore civile, Cavaliere dell'Ordine "al merito della Repubblica Italiana" e giovane artista torinese, che veste "i panni" di Fabrizio De André, alla chitarra e voce solista, senza mai mettere in secondo piano il messaggio etico del cantautore.

L'organico comprende numerosi strumenti, voci e professionalità, per ricreare le atmosfere dei concerti *live* del cantautore genovese: chitarra principale/voce solista; chitarra di spalla/seconda voce/armonica a bocca; voci recitanti; pianoforte/tastiere; violini; clarinetto/oboe; basso elettrico; percussioni/batteria; installazioni video-fotografiche; consulenza poetica e letteraria; *film-maker/media manager; sound engineer*.

Sonia Francisetti Brolin

Professoressa di Lettere presso il Liceo Giordano Bruno (TO)
Dottoressa in Filologia classica presso l'Università di Roma "La Sapienza"

LO SPETTACOLO

Entrano le ragazze con i cartelli

VITA e SOGNO

La vita non è la stazione, bensì il treno.

Ciò che chiamiamo "vita" è un treno con tanti vagoni.

A volte ci troviamo in uno; a volte in un altro.

In alcune occasioni, passiamo da uno all'altro: accade quando sogniamo o quando ci lasciamo trasportare dallo straordinario.

(Da *Istanti* di Paulo Coelho, traduzione italiana di Rita Desti)

HOTEL SUPRAMONTE

Testo e musica di F. De André | M. Bubola

© 1981 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

E se vai all'Hotel Supramonte e guardi il cielo
tu vedrai una donna in fiamme e un uomo solo
e una lettera vera di notte falsa di giorno
e poi scuse, e accuse e scuse, senza ritorno
e ora viaggi, ridi, vivi o sei perduta
col suo ordine discreto dentro il cuore.
Ma dove, dov'è il tuo amore, ma dove è finito il tuo amore.

Grazie al cielo ho una bocca per bere e non è facile
grazie a te ho una barca da scrivere, ho un treno da perdere
e un invito all'Hotel Supramonte dove ho visto la neve
sul tuo corpo così dolce di fame, così dolce di sete.
Passerà anche questa stazione senza far male
passerà questa pioggia sottile come passa il dolore.
Ma dove, dov'è il tuo cuore, ma dove è finito il tuo cuore.

E ora siedo sul letto del bosco che ormai ha il tuo nome
ora il tempo è un signore distratto, è un bambino che dorme
ma se ti svegli e hai ancora paura, ridammi la mano
cosa importa se sono caduto, se sono lontano
perché domani sarà un giorno lungo e senza parole
perché domani sarà un giorno incerto di nuvole e sole.
Ma dove, dov'è il tuo amore, ma dove è finito il tuo amore.

Entrano le ragazze con un cartello

POESIA EMOZIONI COLORI

*Io ho bisogno di sentimenti,
di parole, di sogni che abitino gli alberi,
di canzoni che facciano danzare le statue,
di stelle che mormorino
all'orecchio degli amanti.
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia
la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.*

(Dalla poesia *Ho bisogno di sentimenti* di Alda Merini)

VOLTA LA CARTA

Testo e musica di F. De André | M. Bubola

© 1978 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

C'è una donna che semina il grano
volta la carta si vede il villano
il villano che zappa la terra
volta la carta viene la guerra
per la guerra non c'è più soldati
a piedi scalzi son tutti scappati.

Angiolina cammina cammina sulle sue scarpette blu
carabiniere l'ha innamorata, volta la carta e lui non c'è più
carabiniere l'ha innamorata, volta la carta e lui non c'è più.

C'è un bambino che sale un cancello
ruba ciliege e piume d'uccello
tira sassate non ha dolori
volta la carta c'è il fante di cuori.
Il fante di cuori che è un fuoco di paglia
volta la carta il gallo ti sveglia.

Angiolina alle sei di mattina s'intreccia i capelli con foglie d'ortica
ha una collana di ossi di pesca, la gira tre volte intorno alle dita
ha una collana di ossi di pesca, la conta tre volte in mezzo alle dita.

Mia madre ha un mulino e un figlio infedele
gli inzuccherà il naso di torta di mele
mia madre e il mulino son nati ridendo
volta la carta c'è un pilota biondo.
Pilota biondo camicie di seta
cappello di volpe sorriso da atleta.

Angiolina seduta in cucina che piange, che mangia insalata di more
ragazzo straniero ha un disco d'orchestra, che gira veloce che parla d'amore,
ragazzo straniero ha un disco d'orchestra, che gira che gira che parla d'amore.

Madamadorè ha perso sei figlie
tra i bar del porto e le sue meraviglie
Madamadorè sa puzza di gatto
volta la carta e paga il riscatto,
paga il riscatto
con le borse degli occhi
piene di foto di sogni interrotti.

Angiolina ritaglia giornali, si veste da sposa, canta vittoria
chiama i ricordi col loro nome, volta la carta e finisce in gloria
chiama i ricordi col loro nome, volta la carta e finisce in gloria.

Entrano le ragazze con un cartello

Senza controllo

*La vita è come cercare di mettere dei gattini in una cesta. Quando hai
messo dentro l'ultimo, il primo sta già uscendo dall'altra parte.*

Ana

(Antonietta la presenta... applausi)

Entrano le ragazze con i cartelli

Fiume

Cuore

Sogno

A volte è impossibile fermare il fiume della vita.

Non mi interessa quali pianeti sono in quadratura con la tua luna, voglio sapere se sei stato aperto ai tradimenti della vita o ti sei inaridito e chiuso, per la paura di soffrire ancora.

Voglio sapere se puoi danzare e lasciare che l'estasi ti pervada dalla testa ai piedi, senza chiedere di essere attenti, di essere realistici o di ricordare i limiti di essere umani.

Voglio sapere se riesci a vedere la bellezza, anche quando non è sempre bella e se puoi ricavare Vita dalla Sua presenza.

Non mi interessa sapere dove vivi o quanti soldi hai, voglio sapere se riesci ad alzarti dopo una notte di dolore e di disperazione, sfinito e profondamente ferito e fare, ugualmente, quello che devi per te e per le persone che ami.

Non mi interessa chi sei o come sei arrivato qui, voglio sapere se rimani al centro del fuoco, con me, senza allontanarti.

(Da *L'invito* di Oriah Mountain Dreamer,
traduzione italiana di Maria Letizia Maggio)

FIUME SAND CREEK

Testo e musica di F. De André | M. Bubola

© 1981 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

Si son presi il nostro cuore sotto una coperta scura
sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura.

Fu un generale di vent'anni
occhi turchini e giacca uguale.

Fu un generale di vent'anni
figlio d'un temporale.

C'è un dollaro d'argento sul fondo del Sand Creek.

I nostri guerrieri troppo lontani sulla pista del bisonte
e quella musica distante diventò sempre più forte
chiusi gli occhi per tre volte
mi ritrovai ancora lì
chiesi a mio nonno è solo un sogno
mio nonno disse sì.

A volte i pesci cantano sul fondo del Sand Creek.

Sognai talmente forte che mi uscì il sangue dal naso
il lampo in un orecchio, nell'altro il paradiso
le lacrime più piccole
le lacrime più grosse
quando l'albero della neve
fiorì di stelle rosse.

Ora i bambini dormono nel letto del Sand Creek.

Quando il sole alzò la testa tra le spalle della notte
c'erano solo cani e fumo e tende capovolte
tirai una freccia in cielo
per farlo respirare
tirai una freccia al vento
per farlo sanguinare.

La terza freccia cercala sul fondo del Sand Creek.

Si son presi il nostro cuore sotto una coperta scura
sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura.
Fu un generale di vent'anni
occhi turchini e giacca uguale.
Fu un generale di vent'anni
figlio d'un temporale.

Ora i bambini dormono sul fondo del Sand Creek.

Entrano le ragazze con un cartello

LENTAMENTE MUORE

*Una vita senza causa è una vita senza effetto.
È solamente una perdita di tempo, ripetere le stesse cose, invecchiare e
morire senza sapere quello che stiamo facendo qui.*

(Aforisma di Paulo Coelho)

*Lentamente muore
chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno
gli stessi percorsi,
chi non cambia la marcia,
chi non rischia e cambia colore dei vestiti,
chi non parla a chi non conosce.
Muore lentamente
chi fa della televisione
il suo guru.
Muore lentamente
chi evita una passione,
chi preferisce il nero sul bianco
e i puntini sulle "i" piuttosto che
un insieme di emozioni
proprio quelle che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.*

*Lentamente muore
chi non capovolge il tavolo,
chi è infelice sul lavoro
chi non rischia la certezza per l'incertezza
per inseguire un sogno,
chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.*

*Lentamente muore
chi non viaggia,
chi non legge,
chi non ascolta musica,
chi non trova grazia in se stesso.*

*Muore lentamente
chi distrugge l'amor proprio
chi non si lascia aiutare;
chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna
o della pioggia incessante.*

*Lentamente muore
chi abbandona un progetto prima di iniziarlo,
chi non fa domande sugli argomenti
che non conosce,
chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.
Evitiamo la morte a piccole dosi
ricordando sempre che essere vivo
richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.
Soltanto l'ardente pazienza,
porterà al raggiungimento
di una splendida felicità.*

(*Lentamente muore* di Martha Medeiros,
traduzione italiana di Cinzia Buffa)

D'À MÆ RIVA

Testo e musica di F. De André | M. Pagani
© 1984 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

D'ä mæ riva
sulu u teu mandillu ciaèu
d'ä mæ riva
'nta mæ vitta
u teu fattu risu amàu
'nta mæ vitta
ti me perdunié u magún
ma te pensu cuntru su
e u so ben t'ammì u mä
'n pò ciù au largu du dulú
e sun chi affacciòu
a 'stu bàule da mainä
e sun chi a miä
tréi camixe de vellûu
duì cuverte u mandurlín
e 'n cämà de legnu dùu
e 'nte 'na beretta neigra
a teu fotu da fantinn-a
pe puèi baxâ ancún Zena
'nscià teu bucca in naftalin-a.

Entrano le ragazze con un cartello

RICOMINCIARE

*Nulla di splendido è mai stato raggiunto
se non da coloro che hanno avuto il coraggio di credere
che qualcosa dentro di loro era più forte delle circostanze.
Pazzo non è chi butta tutto all'aria e ricomincia.
Pazzo è chi lascia tutto in ordine
restando immobile nella sua infelicità.*

(Aforisma di Bruce Barton)

Entrano le ragazze con un cartello

CORAGGIO DELLE PROPRIE IDEE

UNA STORIA SBAGLIATA

Testo e musica di F. De André | M. Bubola

© 1981 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

© 1980 by Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

È una storia da dimenticare
è una storia da non raccontare
è una storia un po' complicata
è una storia sbagliata.

Cominciò con la luna sul posto
e finì con un fiume di inchiostro
è una storia un poco scontata
è una storia sbagliata.

Storia diversa per gente normale
storia comune per gente speciale
cos'altro vi serve da queste vite
ora che il cielo al centro le ha colpite
ora che il cielo ai bordi le ha scolpite.

È una storia di periferia
è una storia da una botta e via
è una storia sconclusionata
una storia sbagliata.

Una spiaggia ai piedi del letto
stazione Termini ai piedi del cuore
una notte un po' concitata
una notte sbagliata.

Notte diversa per gente normale
notte comune per gente speciale
cos'altro ti serve da queste vite
ora che il cielo al centro le ha colpite
ora che il cielo ai bordi le ha scolpite.

È una storia vestita di nero
è una storia da "basso impero"
è una storia mica male insabbiata
è una storia sbagliata.

È una storia da carabinieri
è una storia per parrucchieri
è una storia un po' sputtanata
o è una storia sbagliata.

Storia diversa per gente normale
storia comune per gente speciale
cos'altro ti serve da queste vite
ora che il cielo al centro le ha colpite
ora che il cielo ai bordi le ha scolpite.

Per il segno che ci è rimasto
non ripeterci quanto ti spiace
non ci chiedere più com'è andata
tanto lo sai che è una storia sbagliata
tanto lo sai che è una storia sbagliata.

Entrano le ragazze con un cartello

Pioggia

Arcobaleno

Positività

Chi desidera vedere l'arcobaleno, deve imparare ad amare la pioggia.

(Aforisma di Paulo Coelho)

Positività

*A chi vede tutto il cielo,
in uno spicchio di luna.*

*A chi vede l'oceano,
in una goccia del mare.*

*A chi vede un'alba,
in un raggio di sole.*

*A chi vede cose grandi,
nelle piccole cose.*

*A chi vede tra momenti in bianco e nero,
i colori dell'arcobaleno.*

(Poesia recitata con Veronica, da *Attraversami* di Cinzia Morone)

Presentazioni degli artisti e delle protagoniste al pubblico.

VERDI PASCOLI

Testo e musica di F. De André | M. Bubola

© 1981 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

Gli aranci sono grossi
i limoni sono rossi lassù,
lassù nei verdi pascoli.
Ogni angelo è un bambino
sporco e birichino lassù,
lassù nei verdi pascoli.

E ora non piangere perché
presto la notte finirà
con le sue perle stelle e strisce
in fondo al cielo.
E ora sorridimi perché
presto la notte se ne andrà
con le sue stelle arrugginite
in fondo al mare.

La radio suona sempre
canzoni da ballare lassù,
lassù nei verdi pascoli.
Niente da scommettere
tutto da giocare lassù,
lassù nei verdi pascoli.

E ora non piangere perché
presto la notte se ne andrà
con le sue perle stelle e strisce
in fondo al cielo.
E ora sorridimi perché

presto la notte finirà
con le sue stelle arrugginite
in fondo al mare.

Non c'è d'andare a scuola
ti basta una parola lassù,
lassù nei verdi pascoli.
C'è carne da mangiare
erba da sognare lassù,
lassù nei verdi pascoli.

E ora non piangere perché
presto la notte finirà
con le sue perle stelle e strisce
in fondo al cielo.
E ora sorridimi perché
presto la notte finirà
con le sue stelle arrugginite
in fondo al mare.

Gli aranci sono grossi
i limoni sono rossi lassù,
lassù nei verdi pascoli.
Papà non c'ha da fare
papà ti fa giocare lassù,
lassù nei verdi pascoli.

E ora non piangere perché
presto il concerto finirà
con le sue perle stelle e strisce
in fondo al cielo.
E ora sorridimi perché
presto il concerto se ne andrà
con le sue stelle arrugginite
in fondo al mare.

Entrano le ragazze con un cartello

DONNE

*Le donne forti sono come uragani.
Diventano indomabili, quasi irraggiungibili.
Non si fermano davanti a nulla.
Hanno sguardi sicuri e il cuore pieno di lividi.
Sorriscono e ingoiano lacrime.
Loro sono le donne che fanno la differenza.*

(Aforisma di Luna Del Grande)

Entrano le ragazze con un cartello

MERAVIGLIOSAMENTE DONNE

*Ci sono donne...
E poi ci sono le Donne Donne...
E quelle non devi provare a capirle,
perché sarebbe una battaglia persa in partenza.
Le devi prendere e basta.
Devi prenderle e baciarle, e non devi dare loro
il tempo il tempo di pensare.
Devi spazzare via con un abbraccio
che toglie il fiato, quelle paure che ti sapranno confidare una volta sola,
una soltanto, a bassa, bassissima voce.
Perché si vergognano delle proprie debolezze e, dopo averle raccontate,
si tormentano in una agonia lenta e silenziosa
al pensiero che, scoprendo il fianco, e mostrandosi umane e fragili e
bisognose per un piccolo fottutissimo attimo,
vedranno le tue spalle voltarsi ed i tuoi passi
allontanarsi.*

*Perciò prendile e amale. Amale vestite, che a
spogliarsi son brave tutte.
Amale indifese e senza trucco, perché non sai,
quanto gli occhi di una donna, possono trovare
scudo, dietro un velo di mascara.
Amale addormentate, un po' amaccate quando il sonno le stropiccia.
Amale sapendo che non ne hanno bisogno;
sanno bastare a se stesse.
Ma, appunto per questo, sapranno amare te come nessuna prima di loro.*

(Tratto da *Donne al quadrato* di Antonia Storace)

FRANZISKA

Testo e musica di F. De André | M. Bubola

© 1981 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

Hanno detto che Franziska è stanca di pregare
tutta notte alla finestra aspetta il tuo segnale
quanto è piccolo il suo cuore e grande la montagna
quanto taglia il suo dolore, più d'un coltello, coltello di Spagna.

Tu bandito senza luna, senza stelle e senza fortuna
questa notte dormirai col suo rosario stretto intorno al tuo fucile.
Tu bandito senza luna, senza stelle e senza fortuna
questa notte dormirai col suo rosario stretto intorno al tuo fucile.

Hanno detto che Franziska è stanca di ballare
con un uomo che non ride e non la può baciare
tutta notte sulla quercia l'hai seguita in mezzo ai rami
dietro il palco, sull'orchestra, i tuoi occhi come due cani.

Marinaio di foresta senza sonno e senza canzoni
senza una conchiglia da portare o una rete d'illusioni.
Marinaio di foresta senza sonno e senza canzoni
senza una conchiglia da portare o una rete d'illusioni.

Hanno detto che Franziska è stanca di posare
per un uomo che dipinge e non la può guardare
filo filo del mio cuore che dagli occhi porti al mare
c'è una lacrima nascosta che nessuno mi sa disegnare.

Tu bandito senza luna, senza stelle e senza fortuna
questa notte dormirai col suo rosario stretto intorno al tuo fucile.
Tu bandito senza luna, senza stelle e senza fortuna
questa notte dormirai col suo ritratto proprio sotto il tuo fucile.

Hanno detto che Franziska non riesce più a cantare
anche l'ultima sorella tra un po' vedrà sposare;
l'altro giorno un altro uomo le ha sorriso per la strada:
era certo un forestiero che non sapeva quel che costava.

Marinaio di foresta senza sonno e senza canzoni
senza una conchiglia da portare o una rete d'illusioni.
Marinaio di foresta senza sonno e senza canzoni
senza una conchiglia da portare o una rete d'illusioni.

Entrano le ragazze con un cartello

SOGNO e VITA

Puoi passare l'intera vita incolpando il mondo, ma i tuoi interessi, o le tue sconfitte, dipenderanno esclusivamente da te.

È necessario correre dei rischi. Riusciamo a comprendere il miracolo della vita solo quando lasciamo che l'inatteso accada.

Sogna ciò che ti va; vai dove vuoi; sii ciò che vuoi essere, perché hai solo una vita e una possibilità di fare le cose che vuoi fare.

(Aforisma di Paulo Coelho)

VIA DEL CAMPO

Testi di F. De André | Musica di E. Jannacci

© 1967 by Impala Edizioni S.r.l. | Nuvole S.a.s. |

Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

Via del Campo c'è una graziosa
gli occhi grandi color di foglia
tutta notte sta sulla soglia
vende a tutti la stessa rosa.

Via del Campo c'è una bambina
con le labbra color rugiada
gli occhi grigi come la strada
nascon fiori dove cammina.

Via del Campo c'è una puttana
gli occhi grandi color di foglia
se di amarla ti vien la voglia
basta prenderla per la mano.

E ti sembra di andar lontano
lei ti guarda con un sorriso
non credevi che il paradiso
fosse solo lì al primo piano.

Via del Campo ci va un illuso
a pregarla di maritare
a vederla salir le scale
fino a quando il balcone ha chiuso.

Ama e ridi se amor risponde
piangi forte se non ti sente
dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior
dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior.

Entrano le ragazze con un cartello

LUCE e CUORE

Il guerriero della luce crede.

Proprio come credono i bambini.

Poiché credono nei miracoli, i miracoli cominciano ad accadere.

Bambino, se trovi l'aquilone della tua fantasia

legalo con l'intelligenza del cuore.

Vedrai sorgere giardini incantati...

(Aforisma di Paulo Coelho)

CRÊUZA DE MĂ

Testo e Musica di F. De André | M. Pagani

© 1983 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

Umbre de muri, muri de mainé
dunde ne vegnì duve l'è ch'ané
da 'n scitu duve a lûn-a a se mustra nûa
e a neutte a n'â puntou u cutellu ä gua
e a muntâ l'âse gh'è restou Diu
u Diàu l'é in çë e u s'è gh'è faetu u nùu
ne sciurtimmu da u mă pe sciugà e osse
da u Dria
a a funtan-a di cumbi 'nta cã de pria.

E 'nt'â cã de pria chi ghe saia
int'â cã du Dria che u nu l'è mainà
gente de Lûgan, facce da mandillâ
qui che du luassu preferiscian l'â
figge de famiggia udù de bun
che ti peu ammiàle senza u gundun.

E a 'ste panse veue cose ghe daià
cose da beive, cose da mangiâ
frittûa de pigneu giancu de Purtufin
çervelle de bae 'nt'â meximu vin
lasagne da fiddiâ ai quattru tucchi
paciûgu in aegruduse de lévra de cuppi.

E 'nt'a barca du vin ghe naveghiemu
'nsc'i scheuggi
emigranti du rie cu'i ciori 'nt'i euggi
finché u matin crescià da puéilu rechéugge
frè di ganeuffeni e dè figge
bacan d'a corda marsa d'aegua e de sà
che a ne liga e a ne porta 'nte 'na
creuza de mä.

Entrano le ragazze con un cartello

FUTURO e VOLONTÀ

*Non è quello che hai fatto nella tua vita passata a influenzare il presente,
ma è ciò che fai nel presente che ci libererà dal passato e, logicamente,
cambierà il futuro.
Nella vita possiamo commettere tanti errori.
Tranne uno: quello che ci distrugge.*

(Aforisma da Paulo Coelho)

ANDREA

Testo e musica di F. De André | M. Bubola
© 1978 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

Andrea s'è perso s'è perso e non sa tornare
Andrea s'è perso s'è perso e non sa tornare
Andrea aveva un amore riccioli neri
Andrea aveva un amore riccioli neri.

C'era scritto sul foglio che era morto sulla bandiera
c'era scritto sul foglio e la firma era d'oro era firma di re.
Ucciso sui monti di Trento dalla mitraglia.
Ucciso sui monti di Trento dalla mitraglia.

Occhi di bosco contadino del regno profilo francese
Occhi di bosco soldato del regno profilo francese
E Andrea l'ha perso ha perso l'amore la perla più rara
E Andrea ha in bocca un dolore la perla più scura.

Andrea raccoglieva violette ai bordi del pozzo
Andrea gettava riccioli neri nel cerchio del pozzo.
Il secchio gli disse "Signore il pozzo è profondo
più profondo del fondo degli occhi della Notte del Pianto".
Lui disse: "Mi basta, mi basta che sia più profondo di me".
Lui disse: "Mi basta, mi basta che sia più profondo di me".

(segue il TEMA DI RIMINI)

Entrano le ragazze con un cartello

AMORE

Nella vita ci sono certe cose che, indipendentemente dal lato da cui le vediamo, sono sempre le stesse e valgono per tutti.

Come l'amore, per esempio.

Questo amore

Così violento

Così fragile

Così tenero [Si tendre]

Così disperato [Tan desesperado]

Questo amore

Bello come il giorno

E cattivo come il tempo

Quando il tempo è cattivo

Questo amore così vero

Questo amore così bello

Così felice

Così gaio

E così beffardo [Et si moqueur]

Tremante di paura come un bambino al buio [Temblando de miedo
como un niño en la oscuridad]

E così sicuro di sé

Come un uomo tranquillo nel cuore della notte

Questo amore che impauriva gli altri

Che li faceva parlare

Che li faceva impallidire

Questo amore spiato

perché noi lo spiavamo

Perseguitato ferito calpestato ucciso

negato dimenticato

Perché noi l'abbiamo perseguitato ferito [Parceque nous l'avons
persécuté blessé]

calpestato ucciso negato [pietiné, tué nié]

dimenticato [oublié]

Questo amore tutto intero [Este amor todo entero]

Ancora così vivo

E tutto soleggiato

È tuo

È mio

È stato quel che è stato

Questa cosa sempre nuova

E che non è mai cambiata

Vera come una pianta

Tremante come un uccello [Tremblante comme un oiseau]

Calda e viva come l'estate [Caliente y vivo como el verano]

Noi possiamo tutti e due

Andare e ritornare

Noi possiamo dimenticare

E quindi riaddormentarci

Risvegliarsi soffrire invecchiare

Addormentarci ancora

Sognare la morte

Svegliarci sorridere e ridere

E ringiovanire

Il nostro amore è là

Testardo come un asino

Vivo come il desiderio

Crudele come la memoria [Cruelle comme la mémoire]

Sciocco come i rimpianti [Tonto como el arrepentimiento]

Tenero come il ricordo
Freddo come il marmo
Bello come il giorno
Fragile come un bambino
Ci guarda sorridendo
E ci parla senza dir nulla
E io tremante l'ascolto
E grido grido per te
Grido per me
Ti supplico [Je te supplie]
Per te per me e per tutti coloro che si amano [Pour toi pour moi et pour
tous ce qui s'aiment]
E che si sono amati [Y que se amaron]
Sì io gli grido
Per te per me per tutti gli altri
Che non conosco
Fermati là
Là dove sei
Là dove sei stato altre volte
Fermati
Non muoverti
Non andartene [Ne t'en va pas]
Noi che siamo amati [Nosotros que somos amados]
Noi ti abbiamo dimenticato
Tu non dimenticarci
Non avevamo che te sulla terra
Non lasciarci diventare gelidi
Anche se molto lontano, sempre,
E non importa dove,
Dacci un segno di vita.
Molto più tardi ai margini di un bosco [Beaucoup plus tard au coin
d'un bois]

Nella foresta della memoria [Dans la forêt de la mémoire]
Alzati subito [Levántate rápido]
Tendici la mano
E salvaci.

(*Cet amour* di Jacques Prévert, traduzione di Maurizio Cucchi e Giovanni Raboni, con gli interventi in lingua straniera delle detenute)

CANZONE DELL'AMORE PERDUTO

F. De André

1966 Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Ricordi sbocciavan le viole
con le nostre parole:
“non ci lasceremo mai,
mai e poi mai”.
Vorrei dirti, ora, le stesse cose
ma come fan presto, amore
ad appassire le rose
così per noi.

L'amore che strappa i capelli
è perduto ormai,
non resta che qualche svogliata carezza
e un po' di tenerezza.

E quando ti troverai in mano
quei fiori appassiti
al sole di un aprile
ormai lontano
li rimpiangerai.

Ma sarà la prima
che incontri per strada,
che tu coprirai d'oro
per un bacio mai dato,
per un amore nuovo.

E sarà la prima
che incontri per strada,
che tu coprirai d'oro
per un bacio mai dato,
per un amore nuovo.

Entrano le ragazze con i cartelli

Amore

Fiducia

Condivisione

Grazie per la nostra/vostra Musica "Dentro"

Con gratitudine,

Le donne della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno.

[Le detenute consegnano agli artisti un cartellone con la loro dedica e condividono a gran voce con il pubblico le canzoni finali dello spettacolo]

BOCCA DI ROSA

Testo di F. De André | Musica di G. P. Reverberi | F. De André

© 1972 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

La chiamavano Bocca di rosa
metteva l'amore, metteva l'amore,
la chiamavano Bocca di rosa
metteva l'amore sopra ogni cosa.

Appena scese alla stazione
del paesino di Sant'Ilario
tutti si accorsero con uno sguardo
che non si trattava di un missionario.

C'è chi l'amore lo fa per noia
chi se lo sceglie per professione
Bocca di rosa né l'uno né l'altro
lei lo faceva per passione.

Ma la passione spesso conduce
a soddisfare le proprie voglie
senza indagare se il concupito
ha il cuore libero oppure ha moglie.
E fu così che da un giorno all'altro
Bocca di rosa si tirò addosso
l'ira funesta delle cagnette
a cui aveva sottratto l'osso.

Ma le comari d'un paesino
non brillano certo in iniziativa
le contromisure fino a quel punto
si limitavano all'invettiva.

Si sa che la gente dà buoni consigli
sentendosi come Gesù nel tempio
si sa che la gente dà buoni consigli
se non può più dare cattivo esempio.

Così una vecchia mai stata moglie
senza mai figli, senza più voglie,
si prese la briga e di certo il gusto
di dare a tutte il consiglio giusto.

E rivolgendosi alle cornute
le apostrofò con parole argute:
“Il furto d’amore sarà punito”
disse “dall’ordine costituito”.

E quelle andarono dal commissario
e dissero senza parafrasare:
“Quella schifosa ha già troppi clienti
più di un consorzio alimentare”.

Ed arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi, con i pennacchi
ed arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi e con le armi.

Spesso gli sbirri e i carabinieri
al proprio dovere vengono meno
ma non quando sono in alta uniforme
e l’accompagnarono al primo treno.

Alla stazione c’erano tutti
dal commissario al sacrestano
alla stazione c’erano tutti
con gli occhi rossi e il cappello in mano.

A salutare chi per un poco
senza pretese, senza pretese
a salutare chi per un poco
portò l’amore nel paese.

C’era un cartello giallo
con una scritta nera
diceva: “Addio Bocca di rosa
con te se ne parte la primavera”.

Ma una notizia un po’ originale
non ha bisogno di alcun giornale
come una freccia dall’arco scocca
vola veloce di bocca in bocca.

E alla stazione successiva
molta più gente di quando partiva
chi manda un bacio, chi getta un fiore
chi si prenota per due ore.

Persino il parroco che non disprezza
fra un miserere e un’estrema unzione
il bene effimero della bellezza
la vuole accanto in processione.

E con la Vergine in prima fila
e Bocca di rosa poco lontano
si porta a spasso per il paese
l’amore sacro e l’amor profano.

IL PESCATORE

Testo di F. De André

Musica di G. P. Reverberi | F. Zauli | F. De André

© 1972 by Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

© 1970 by Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

All'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito un pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.

Venne alla spiaggia un assassino
due occhi grandi da bambino
due occhi enormi di paura
eran gli specchi di un'avventura.

E chiese al vecchio: "Dammi il pane
ho poco tempo e troppa fame"
e chiese al vecchio: "Dammi il vino
ho sete e sono un assassino".

Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno
non si guardò neppure intorno
ma versò il vino e spezzò il pane
per chi diceva ho sete e ho fame.

E fu il calore d'un momento
poi via di nuovo verso il vento
davanti agli occhi ancora il sole
dietro alle spalle un pescatore.

Dietro le spalle un pescatore
e la memoria è già dolore

è già il rimpianto d'un aprile
giocato all'ombra di un cortile.

Vennero in sella due gendarmi
vennero in sella con le armi
chiesero al vecchio se lì vicino
fosse passato un assassino.

Ma all'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito il pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.

DON RAFFAÉ

Testo di F. De André | M. Bubola

Musica di F. De André | M. Pagani

© 1990 by Macu Edizioni Musicali S.r.l. | Nuvole S.a.s. |

Universal Music Publishing Ricordi S.r.l. |

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi

Riprodotta per gentile concessione di HAL LEONARD EUROPE S.r.l.

Io mi chiamo Pasquale Cafiero
e son brigadiere del carcere oiné,
io mi chiamo Cafiero Pasquale
e sto a Poggio Reale dal cinquantatré
e al centesimo catenaccio
alla sera mi sento uno straccio,
per fortuna che al braccio speciale
c'è un uomo geniale che parla co' me.

Tutto il giorno con quattro infamoni,
briganti, papponi, cornuti e lacchè
tutte l'ore co' 'sta fetenzia
che sputa minaccia e s'a piglia co' me
ma alla fine m'assetto papale,
mi sbottono e mi leggo 'o giornale,
mi consiglio con don Raffaé
mi spiega che penso e bevimm' 'o café.

Ah che bell' 'o café
pure in carcere 'o sanno fà
co' â ricetta ch'a Ciccirinella,
compagno di cella,
ci ha dato mammà.

Prima pagina, venti notizie
ventun'ingiustizie e lo Stato che fa,
si costerna, s'indigna, s'impegna
poi getta la spugna con gran dignità,
mi scervello e m'asciugo la fronte,
per fortuna c'è chi mi risponde
a quell'uomo sceltissimo immenso
io chiedo consenso a don Raffaé.

Un galantuomo che tiene sei figli
ha chiesto una casa e ci danno consigli,
mentre 'o assessore, che Dio lo perdoni,
'ndrento a 'e roulotte ci alleva i visoni,
voi vi basta una mossa, una voce
c'ha 'sto Cristo ci levano 'a croce,
con rispetto, s'è fatto le tre,
volite 'a spremuta o volite 'o café.

Ah che bell' 'o café
pure in carcere 'o sanno fà
co' â ricetta ch'a Ciccirinella,
compagno di cella,
ci ha dato mammà.

Ah che bell' 'o café
pure in carcere 'o sanno fà
co' â ricetta ch'a Ciccirinella,
compagno di cella,
preciso a mammà.

Ca' ci sta l'inflazione, la svalutazione
e la borsa ce l'ha chi ce l'ha,
io non tengo compendio che chillo stipendio
e un ambo se sogno 'a papà
aggiungete mia figlia Innocenza
vuo' marito, non tiene pazienza,
non vi chiedo la grazie pe' me,
vi faccio la barba o la fate da sé.

Voi tenete un cappotto cammello
che al maxi-processo eravate 'o cchiù bello,
un vestito gessato marrone,
così ci è sembrato alla televisione,
pe' 'ste nozze vi prego, Eccellenza,
m'i prestasse pe' fare presenza,
io già tengo le scarpe e 'o gillé,
gradite 'o Campari o volite o café.

Ah che bell' 'o café
pure in carcere 'o sanno fà
co' â ricetta ch'a Ciccirinella,
compagno di cella,
ci ha dato mammà.

Ah che bell' 'o café
pure in carcere 'o sanno fà
co' â ricetta ch'a Ciccirinella,
compagno di cella,
preciso a mammà.

Qui non c'è più decoro, le carceri d'oro
ma chi l'ha mai viste chissà,
chiste so', fatiscienti, pe' chisto i fetienti
se tengono l'immunità,
don Raffaé voi politicamente,
io ve lo giuro, sarebbe 'nu santo,
ma 'ca dinto voi state a pagâ
e fora chiss'atre se stanno a spassâ.

A proposito tengo 'nu frate
che da quindici anni sta disoccupato,
chill'ha fatto cinquanta concorsi,
novanta domande e duecento ricorsi,
voi che date conforto e lavoro,
Eminenza, vi bacio, v'imploro,
chillo duorme co' mamma e co' me
che crema d'Arabia ch'è chisto café.

*(I fatti e i personaggi di questa canzone sono immaginari.
Ogni riferimento a persone o a fatti realmente accaduti è una mera coincidenza.)*

I LABORATORI

“CARO AMICO TI SCRIVO”

Laboratorio di scrittura poetica
ideato e condotto da Cinzia Morone



“CARO AMICO TI SCRIVO”

La poesia, composta in versi sciolti, presente nel testo di una canzone, recitata su una musica, talvolta costituita solo dai ritmi delle emozioni interiori, è la più spontanea e profonda possibilità di narrazione dell'anima. La poesia è una vera e propria tecnica di aiuto in situazioni quotidiane o in presenza di disagi e sofferenze psico-fisiche. La “poesia-terapia” diventa così un metodo creativo e alternativo, fondato su tecniche specifiche di utilizzo della scrittura poetica e della lettura di poesie, con finalità di consapevolezza e supporto a stati emotivi e cognitivi (pensieri) che sono importanti per la crescita ed il benessere psicologico di una persona. Si scrive per lasciare una traccia. Per dire quello che conta veramente. Per trovare le parole adatte. Per colmare un vuoto. Per farsi capire. Per non lasciare che il tempo cancelli i ricordi. Si scrive perché le parole danno un senso a quello che si vive e che si percepisce. Permettono di ritrovare il filo perso. Aggiungono un tassello al puzzle dell'amore. Anche quando urlano la collera o il dolore. Anche quando rileggendole, a distanza di tempo, ci deludono. Soltanto i poeti conoscono il segreto del senso della vita. Soltanto la poesia sa scandire il dolore, la gioia, l'amore, la bellezza come se fosse tutto meraviglia.

Cinzia Morone

Che cos'è per ognuna di voi la poesia? Definitela con una parola.

- Desiderio
- Istinto
- Introspezione
- Anima
- Sensazioni
- Emozioni
- Amore/Inganno
- Forza
- Pensieri
- Sogno
- Mare

“QUESTI ANNI MIEI” 2019

Poesie tratte dall'ascolto della canzone di Renato Zero

Questi anni miei

*Scorrono,
si inseguono,
passano,
non ritornano più,
avanzano, ogni anno, con più forza
e minor tempo.*

Sabrina



Questi anni miei

*Rimpianto mi insegui tra i mille spiragli
di questi anni miei.
Mi hai ingannata, ferita, abbagliata
e il tempo ti ha reso scettico.
Rimpianto perso, ritrovato, ma mai dimenticato!*

Veronica

Questi anni miei

*Penso agli anni miei
che trovino la forza di crescere,
sono gli altri che temono di non farcela
illudendosi,
mai rinunciare ad un miracolo
che domina,
che brilla,
grazie a te!*

Valentina

Questi anni miei

*Sono la mia vita
I miei errori
Le mie passioni
Le mie sconfitte
I miei dolori
Le cadute
Le frustrazioni
La risalita
La fiducia
Svestirsi per poi rivestirsi in modo nuovo
Gli anni
Padrona di me stessa
La mia libertà
Il miracolo della vita, in tutti i miei anni
Una verità!
Una sapienza!*



Irene

Questi anni miei

*Tutti gli anni miei sono dei miracoli.
Ho provato dei brividi unici ed emozioni forti.
Grazie alle mie illusioni e confusioni
che solo i miracoli ti offrono.
Non fermarti mai davanti agli ostacoli,
ma vai avanti, solo le ironie ti aiutano.
Non sei solo, hai un intero pubblico.
Tutti noi siamo degli spettatori
davanti alla meraviglia dei miracoli,
della vita intera!*

Maria



Questi anni miei

*Gli anni miei
che emozione vedere sul mio viso
i segni del tempo... miracolo!
Gli anni miei volati via.
Adesso perduti, sono come buttati via,
in un luogo perduto
che mai ti ridarà
ciò che tu chiedi.
Perché succeda questo, mi illudo,
che tutto sia un sogno,
mi nascondo, cerco di non pensare
al peso degli anni miei,
li accetto,
ne vado fiera.
I miei anni mi hanno trasmesso molte cose,
sia belle, sia brutte,
ma alla fine... cosa sono questi anni miei?
Sono un insieme di giorni, di mesi, di anni,
un dolce susseguirsi di emozioni: le mie!*



Loredana

Questi anni miei

*Il tempo non si ferma,
ironico e simpatico
mi ricorda il miracolo di esserci,
mi fa preghiera ed io mai rinuncerei
a questi anni miei.
Pronta a mettermi in gioco come una bambina,
mi arrampico ai miei amori, ai miei disamori,
rinasco, magnetica,
nella mia anima solo il ringraziamento alla vita.
Questi anni miei, donna, bambina,
guardo negli occhi le persone.
Mi scendono le lacrime.
Gli anni miei,
me li coccolo,
mi inteneriscono,
mi illuminano.
La cattiveria non fa male,
quanto l'ignoranza.*

Paola

Questi anni miei

*Miracolo... questi anni miei,
mi inseguono, mi confondono,
è un brivido magnetico.
Che colpa ne ho se mi confondo,
mi illudo,
mi nascondo,
dietro gli anni miei.
Adesso il brivido non c'è più.
La dignità mi illumina,
per crescere mi arrampico,
questi anni non mi pesano
e la mia anima ha un credito,
io mai rinuncierei
a questi anni miei,
i miei occhi brillano nuovamente,
miracolo...
...la vita!*

Olga

“QUANTO TI AMO”

“LA COSTRUZIONE DI UN AMORE”

Creazione di una poesia tratta dall'ascolto delle canzoni di
Renato Zero e di Mia Martini

Quanto ti amo

*Il mio cuore si è sgretolato
e non l'ho più ritrovato.
Il tuo amore mi ha spezzato
ed io ho imparato.
Il mio futuro è incerto
ma non ti disprezzo.*

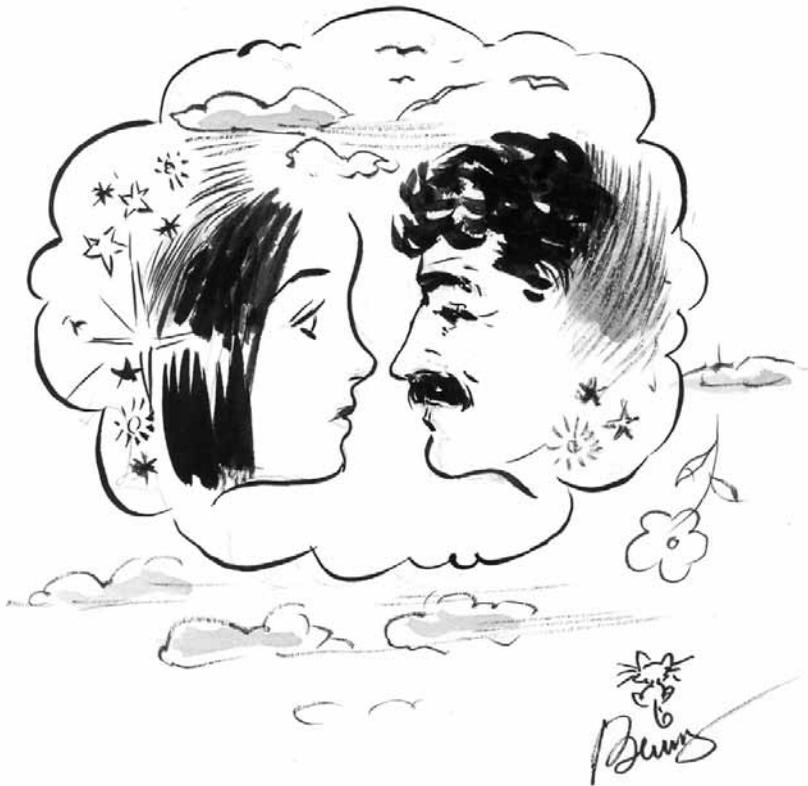
Veronica



Quanto ti amo

*La mia fede oscillava,
ma tu mi hai dato le risposte che cercavo,
questo amore che si fa grande come il cielo,
che bello tornare alla vita
che credevo fosse finita,
tutto ciò mi meraviglia...
e non finisce mica il cielo
anche se manchi tu.*

Antonietta



Quanto ti amo

*Il destino è strano,
è amaro, calcolatore,
a volte distante...
Ho chiesto Amore,
anche se non so dimostrarlo,
vorrei dirti quanto ti amo.
Sono ubriaca d'amore per te,
per me sei unico, speciale,
vorrei poterti dire ciò che non ho detto mai.
L'amore ha tanti bivi,
tanti percorsi,
tanti errori...
Amore mio, io ti amo!*

Naty

Quanto ti amo

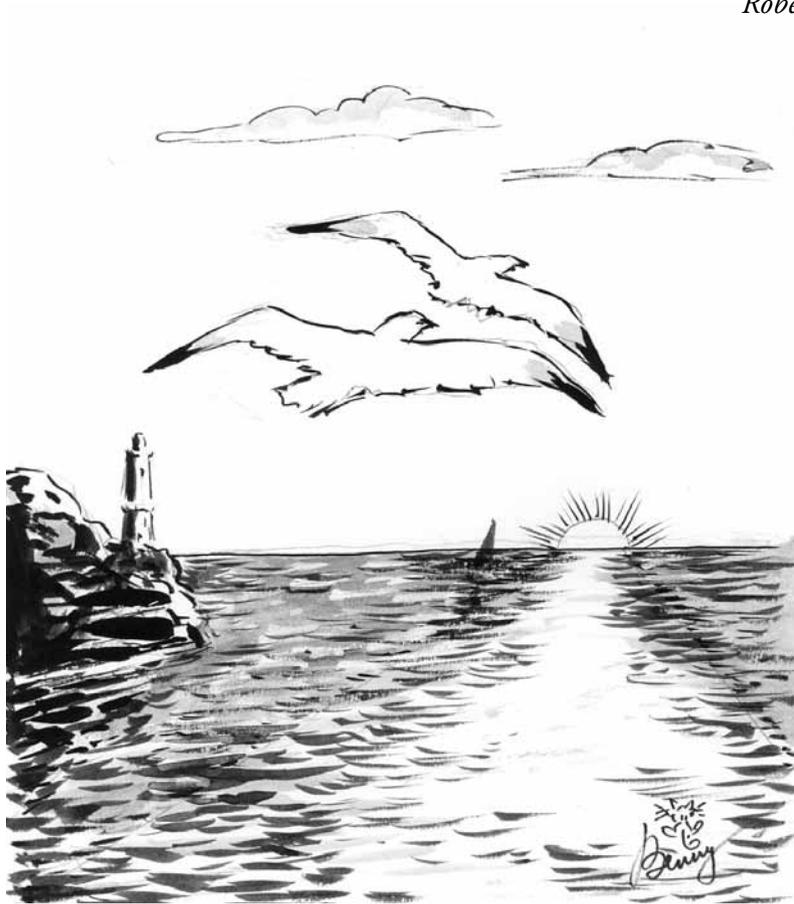
*Come un prato di girasoli.
Come il girasole,
volgiamo i nostri sguardi
verso il sole.*

Sabrina

Noi

*Noi siamo il nostro destino,
noi siamo le ali del futuro.
Ali aperte nel cielo
verso l'orizzonte.
Dopo l'inverno e il dolore,
la vita, il mare, il sorriso.
Noi, insieme, con il colore nel cuore.*

Roberta



Amore

*L'amore è strano,
te ne accorgi quando ormai è lontano,
purtroppo...*

Sara



Non ti amo

*La vita è strana,
nel tuo destino ci sono io;
da quella notte, l'amore ci ha preso.
Io ti ho chiesto la pace
e tu mi hai dato dei gioielli,
non riesco a dirti addio,
non riesco neanche a dirti ti amo,
ti ho chiesto la verità
e tu me l'hai detta dopo anni...
ti odio!*



Paola

L'amore

*Il destino è strano e amaro.
Dio ti ho chiesto di ascoltarmi,
ma tu non mi hai mai ascoltata.*

Elsa

Amore

*Destino amaro,
cambia in un istante,
camminando insieme,
verso un amore perduto.*

Maria

La costruzione di un amore

*Spezza le vene, mescola il sangue,
non ci ripara dal dolore,
la costruzione di un amore...
nutrendomi, costruendomi,
abbandonandomi, meravigliandomi,
ma ancora non sono io,
pronta a rinunce e speranze nuove...
E ora continuo meravigliata,
ammagliata, convinta nel credere alla bellezza,
alla fortuna di un amore...
Costruire l'amore,
rinascere, tornare a vivere...
ora mi guardo...
Sì sono io la meraviglia!
Sono pronta ad amare!*



Natascia

Amore

*Il destino cambia,
il tempo migliora.*

Valentina.

L'amore

*Cammino lungo strade
con gli occhi scuri e,
improvvisamente, ritorno a te,
ritorno a credere che
tu mi hai dato il tuo cuore,
quello che io non ti ho chiesto.
Tutto si racchiude in ogni emozione...
...in un futuro che disegna una vita:
sorgente viva e presente,
oltre tutto l'amore.*

Michela

Quanto ti amo

*Questo destino strano,
amaro, distante.*

*L'amore a volte sembra così strano,
amaro... distante...,
ci fa camminare su strade lontani.*

*L'amore, a volte, fa un percorso strano
Ed è per questo che non riesco
a dirti t'amo.*

*Vorrei dirti le cose che non ti ho detto mai,
tu per me sei lo sposo, l'amico, l'amante.*

T'amo più di me stessa.

*Io sono qui e mi meraviglio,
mentre guardo questo amore.*

*Torna la vita,
torna a vedere*

*un altare di sabbia in riva al mare:
ti amo.*



Emanuela

Ascolto di brani musicali e successive composizioni

Favoritismi

Ingiustizie

Nullità

Esasperazione

Nvika



Stress

*Entri sana,
esci malata,
sei giudicata, prima di essere condannata,
i rumori e le urla si inseguono,
non conosci le dinamiche
e l'ansia ti assale.
Tutti ti sono amici
e tutti sono nemici,
la dignità personale se ne va,
la considerazione di te stessa sciamà,
l'ombra della vita è ormai alle tue spalle.*



Attesa

*Rimango incantata,
immobile, avvolta da un senso di malessere,
il cuore mi brucia,
al pensiero continuo di un domani lontano,
luce offuscata da lacrime
che rigano un presente pesante.
Un presente nel quale
l'unica certezza è lei:
la mia vita.
Lei tornerà,
ed io, sarò lì, ad aspettarla: finalmente!*

Sabrina

Michela



Una voce nel silenzio

*Non posso uscire,
andare al supermercato,
oggi lo fa mia madre,
un sollievo per me!
Un segno d'amore,
oggi non arriva più il pacco per l'anemia,
perdo il rispetto per me stessa,
questo succede in carcere
con la privazione.
Stare in silenzio, nessuno mi capisce!
Dio, fa che tutto questo finisca!
La cattiveria, l'egoismo,
sono sola, lontana dalla mia città di adozione,
lontana dai miei familiari.
La mia forza, la mia vita, usurpata.
Solo tu Dio, mi aiuti.*



So di non sapere

*Non ci sono certezze, non ci sono informazioni esatte, niente solidarietà,
nessun diritto, solo violenze psicologiche, seguite da rabbia e impotenza.
Mi chiedo, tutto questo dove potrà portarmi, ad essere migliore o peggiore?
Mi chiedo cosa potrò raccontare di tutto questo e se avrò voglia di raccon-
tare cosa si prova nel vivere qui.
Visto il giorno... "dolcetto o scherzetto?"*

Emanuela



Paola

Scritti ed emozioni suscitate dalla visione di immagini.
(Ogni donna ne ha scelta una a suo piacimento)

Mare calmo al tramonto

*Mare, resto calma ad ammirare la tua bellezza,
il suono armonioso delle tue onde, così vivo!
La brezza mi accarezza, il sole tramonta,
ed io qui, con una voglia matta,
di rivederti ancora!*

Antonietta

I gattini

*L'unione fa la forza
insieme siamo uno.
Nell'immediato ispiriamo amore,
ma abbiamo artigli molto affilati per difenderci.
È con l'amore e la tenerezza che si ottiene qualcosa,
qualunque cosa, ma gli artigli servono sempre in caso di bisogno.*

Sabrina

La porta sul prato

*Questa foto mi fa pensare ad una porta che si apre, non solo su un prato,
ma anche sul mondo, a degli spazi infiniti, una porta che vuole chiudere
fuori il mondo, non farlo entrare fino a quando sarai tu a deciderlo!*

Emanuela

Il faro in tempesta

*Mi ha colpito molto l'immagine del faro in mezzo al mare in tempesta,
con le onde fortissime e tumultuose. Mi ha affascinato il faro, perché di-
mostra che, se anche nella vita ognuno di noi può avere dei periodi movi-
mentati, la tempesta non riuscirà ad abbatterti, ad annientarti ma, anzi,
sarà proprio quello il momento nel quale dovrai confrontarti con te stessa
e riuscirai a capire fino a dove arriverà la tua resistenza e quanto sarai
capace a restare in piedi con le tue stesse forze, come fa il faro, maestoso e
inamovibile, davanti alle onde impetuose che lo avvolgono.*

Sara

Gattini: Milly, Wodka e Thor

*Come è bella la vita. Io me ne rendo conto adesso che, reclusa, mi manca
tutto. Tante volte i miei gatti, al mattino, si avvicinavano per rubarmi
una carezza oppure, i piccoli nati da poco, rincorrevano un filo e volevano
giocare con me, ma io non avevo nemmeno il tempo di pensare! Adesso il
mio tempo si è fermato, sono qui che sogno di poterli vedere, anche solo in
foto, avrei ore di tempo per poterli stropicciare un pochino, ma sono sicura
che quegli occhietti furbi, mi aspetteranno e non mi condanneranno mai.*

Roberta

Creazione di poesie (scrittura immediata) con l'ascolto di
sonate per pianoforte di Richard Clayderman

*Come un pianoforte
i tasti del mio essere
vengono manipolati
in una sequenza di alti e di bassi.*

*Le mani che suonano
non sono le mie,
sono mani che non mi appartengono,
sono mani che seguono una partitura
scritta da qualcuno che non conosce
il mio essere.*

Voglio i timpani, voglio impetuosità e forza.



Sabrina

*Sono spensierata,
il vento mi culla,
giorni felici,
il tempo è veloce
non penso,
vivo,
gioco,
corro,
cado e poi dormo.*



Roberta

*Ricordi lontani,
nostalgia del mio ieri,
sogni e speranze
che tornano,
scappano,
si spengono.
Apro gli occhi,
torno a sognare,
torno a sperare.*

Roberta



*Ramoscello mai sbocciato,
il tuo fiore io non l'ho mai trovato,
tu d'inverno ci hai provato,
ma il ghiaccio ti ha bloccato.
Io ci ho sperato,
ma tu te n'eri già andato,
ed il cuor mio si è spezzato.
Tra ghiacciai e deserti aridi ti ho cercato
in un sole appassito sei rinato,
ed il cuor mio da lì non se n'è più andato.*

Veronica

*Tra il suono della tua melodia,
io rivedo la vita mia!*

Veronica

*Non ho voglia di parlare,
vorrei solo ascoltare le onde del mare,
vorrei sentire le risate di mio figlio quando era piccolo,
il suo profumo, quel profumo di pulito,
quel profumo di innocenza, quell'odore di amore.
Non ho voglia di parlare, ma solo di ascoltare
la felicità intorno a me, ma tu non ci sei!
Viaggio con i miei sentimenti in un posto come questo
dove non è permesso nulla, solo di piangere
ed allora vieni con me,
dove c'è ancora posto per i sogni.*

Irene



Benny

*Il sole è alto, risorge ogni mattina, dove andrò oggi?
Come il sole, anche io, risorgo ogni giorno in modo diverso,
mi guardo allo specchio, anche oggi c'è un cambiamento:
quel solco, sulla mia fronte, non è nuovo, ma solo più profondo,
come una strada, un percorso già fatto,
come si consumano i pneumatici della mia auto,
così il mio viso, ogni giorno, lascia il posto ad una dura verità.
Il tempo lascia traccia del suo passaggio,
quella traccia visibile a tutti, quella del tempo trascorso,
ma oramai è già sera e morirà, per lasciare spazio al domani,
risorgendo in modo diverso, in un mondo completamente nuovo,
con nuovi tratti da scoprire.*

Irene



Benny

*Il periodo più bello della mia vita!
sentirmi amata e protetta,
sempre libera di accogliere
la speranza, dell'oggi e del domani,
il vento che porta via la tristezza
di ciò che più amo: contemporaneo,
moderno, antico, lineare:
una melodia.*

Paola

*Scivolo nel passato
che si ripercuote sempre nel mio presente,
quanto mi manca la tua presenza,
la tua forza, il tuo starmi vicino.
Nonostante il mio essere fragile,
vado avanti con il mio pensiero
di viverti sempre fratello mio!
Come il suono di un pianoforte,
tu rimbalzi nel mio più profondo,
triste, sola, confusa a volte,
ma sempre con te accanto.
Tu puro, libero da questo eterno
e inconsolabile silenzio.
La tua assenza mi sconvolge,
il mio pensiero, rivolto a te, mi dà coraggio: scrivimi!
Grazie, sei sempre con me.*

Natascia

*Vorrei estraniarmi da tutto ciò che mi circonda
e, come una farfalla,
potermi gustare, per un giorno intero,
l'aria e la libertà!*

Natascia



Benny



Che palle!
Sempre le stesse identiche cose!
Atroce: nell'idiozia esce una nuvola di disagio
è quello che mi assale nel momento in cui penso.
Peccato: le incomprensioni dividono,
accentuano stati d'animo poco piacevoli.
Peccato: sarebbe tutto più semplice se
venissi ascoltata.
Peccato: buttare via la libertà dalla finestra!

Michela

Cara Cinzia,
io credo che per te non sia semplice avere a che fare con noi,
credo tu ce la metta tutta, davvero tutta, ma i nostri stati d'animo,
il più delle volte, non sono piacevoli.
Tu non ne puoi nulla. Il dolore fa parte di noi, ma così è davvero troppo.
Ti voglio bene.

Emanuela

Proviamo a comporre in rima...

Se un giorno andremo al mare,
vorrei con te parlare,
chissà se il cuore osservando il mare,
ci saprà cullare.
Come, quando, eravamo a letto
e tu mi stringevi sul tuo petto.

Emanuela

Le note

Lascia le note toccare il tuo cuore,
lascia la melodia decidere il tuo umore,
la musica non ti mente,
come fa invece molta gente,
lasciati trasportare
senza star lì a pensare...
non è una cosa razionale,
ad ognuno come gli sale.

Sara

L'arte nella grazia di Dio:
emozioni nel mio Io,
l'unicità nell'antico,
nel moderno,
nel futuristico.
Realizzare il sogno,
il mio, il tuo, il nostro.

Paola

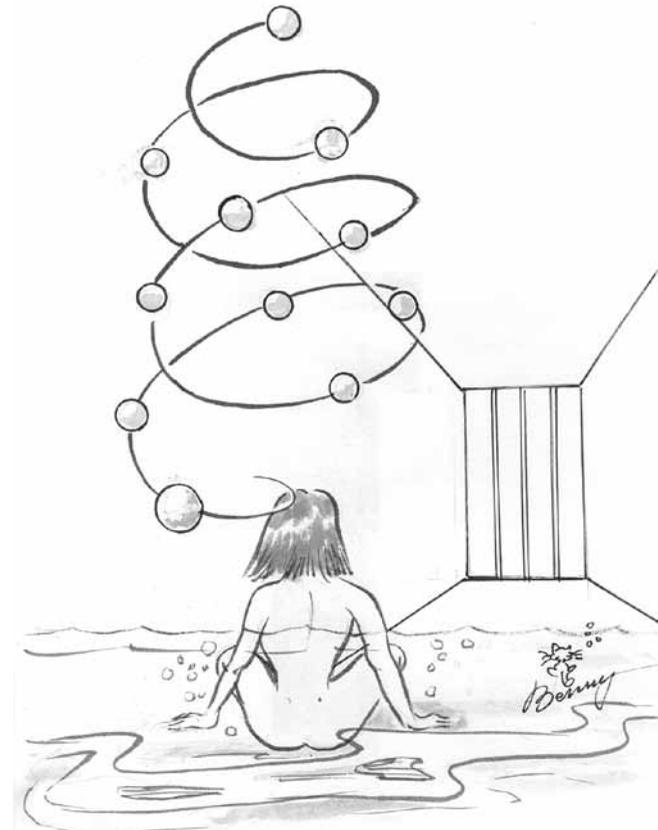
*Studiare, scrivere, coniugare,
è tutto un parlare,
la sete di sapere,
che fa sempre piacere
e che dire del quoziente?
Ritieniti comunque intelligente.
Anche nello scrivere
ci va passione ed emozione,
qui viene il dubbio:
a che serve studiare?
Ma, naturalmente, a poter lavorare
e se lavorare ti può distrarre,
pensa che, sempre, la pagnotta a casa devi portare.*

Natascia



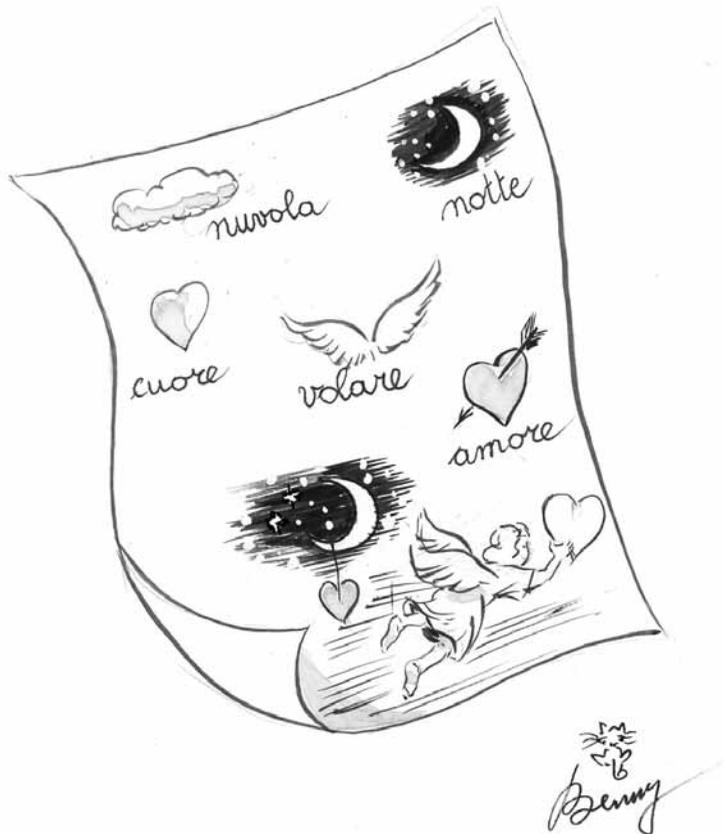
*Gira gira la terra,
ci troviamo prima o poi con il culo per terra,
gira gira la ruota,
ci troviamo in una cella vuota,
gira e rigira,
la fa da padrona l'ira,
girano le palle,
girano le palle,
ma, sempre, devo voltare le spalle,
entrare o gridare,
come posso galleggiare?*

Sabrina



Ogni donna sceglie a caso un libro della biblioteca, apre una pagina qualunque e sceglie cinque parole tra nomi, aggettivi e verbi in modo immediato, senza riflettere, solo con il trasporto del cuore. Tutte le parole vengono segnate in una lista e, attingendo da questa, ogni donna comporrà a suo piacimento una poesia e/o un disegno.

Lista: nuvola, cielo, stella, fiore, cuore, gregge, natura, umiltà, libertà, bellezza, sensualità, maternità, gioia, dolore, indecisione, caos, amore, blu, viola, vecchiaia, notte, tunnel, speranza, semplicità, protezione, solare, genitore, mare, luce, tenebre, fede, il prossimo, fantasia, impossibile, indipendenza, raccontare, correre, volare, scrivere, amare, decifrare, generare, potere e credere.



L'impossibile

Impossibile fermare la fantasia.

Impossibile trasformare la notte in giorno.

Impossibile volare tra le nuvole e il cielo.

Impossibile trasformare il caos in tranquillità.

Impossibile decifrare la natura e se tutto l'impossibile del mondo, venisse

trasformato nel possibile... possibile volare, possibile amare, possibile

correre, possibile contemplare la bellezza del mare, di un fiore.

Possibile provare gioia, dolore. Possibile rinascere in una sorte di maternità

all'uscita del tunnel.

Il possibile e l'impossibile si fondono in un'unica parola: libertà di sognare

e generare un nuovo punto di osservazione.

Sabrina

Il potere è di chi non ha cervello.

La speranza è l'ultima a morire.

La semplicità è la base di ogni eleganza.

Non esiste sostituto al proprio genitore.

La protezione è quando si vuole bene non per scopi e obiettivi.

L'impossibile è possibile.

Quando si dice maternità significa gioia e dolore, amore e sensualità,

tanta speranza, perché tutto parte dal cuore.

Wafaa

*Correre è il caos, un ostacolo al susseguirsi di uno scritto.
L'importante è partire, dopo, il resto viene da sé.
Un'indecisione di parole, un dubbio su cosa può essere più adatto o cosa adattare.
Cosa voler far trasparire o cosa lasciare da interpretare.
Una libertà che, a volte, non ha la sua importanza, non si considera.
Neppure ci si rende conto, non si apprezza.
Come quando conosci il dolore e non pensi, non consideri, che è necessario per conoscere la gioia, apprezzare la salute.
Perché non apprendi il vero significato di ciò che perdi, fino a quando non ne vieni privato. Come un genitore, poco attento, non curante, che sopravvive a un figlio e rimane nel limbo, in un tunnel, nelle tenebre, del pensiero, di un dubbio, di un'inadeguatezza, di un amore in più, una protezione maggiore.*

*Sarebbe, se no, una corsa infinita nel buio di una notte,
senza la conoscenza, la speranza di una luce alla fine.
Senza la comprensione di un giorno,
senza la libertà di una fine per un nuovo inizio. Ci vuole coraggio,
per abbandonare una sicurezza e avventurarsi alla conoscenza di luoghi e sensazioni. Ci vuole umiltà per accettare la comprensione. Ci vuole amore per accettare l'ignoto, per aver maggiore comprensione.*

Melanie



*Correre è trovare la natura, la gioia di raccogliere un fiore.
Corro per trasformare questo cemento in pantano.
Correre è generare libertà, gioia, sensualità.
Correre è come volare.
Corro appresso ad un gregge, disteso su un tappeto di cielo nel tunnel della notte.
Trovo la speranza nella mia stella "L'ÉTOILE DU BERGER" nella quale credo e nutro fede.
Corro anche per il prossimo, poiché non è in questo carcere la loro sorte, fatta di caos, tenebre, indecisione.
Amo correre, volare con la mia fantasia, raccontare i miei pensieri al mare.
Amo il potere dell'umiltà, della semplicità e provo dolore per chi invecchia senza e non è capace di amare.*

Irene



*Una bellezza infinita descriveva con innata semplicità una gioia da raccontare.
Amare una speranza, credere nella luce e uscire da un caos impossibile, io
credo sia una rivalsea.*

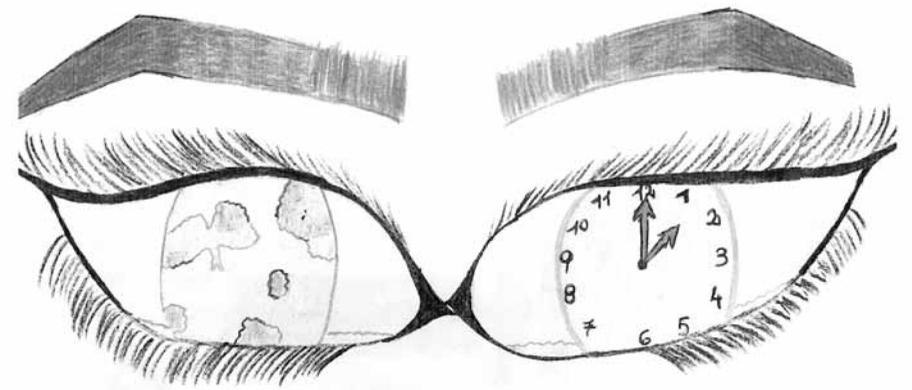
*Che dire di una sensualità solare? Quella persa in un tunnel di vecchiaia,
quella che mai vorremmo arrivasse!*

*Alla fine, con la nostra umiltà, attaccate ad una stella, con gli occhi fissi su
al cielo, generiamo un potere in un cuore chiamato DONNA.*

Michela



Denny



♫ *CON IL TEMPO IMPARERÒ...
(MIA MARTINI)*

SARÀ



Questi anni miei

*Pieni di luce,
di ombre,
di profondità,
di sogni,
di disillusioni,
di speranze,
di amici un po' folli,
capaci ancora di meravigliarsi,
di emozionarsi,
di ridere,
di sognare,
di condividere,
di amare.*

*Questi anni miei
danno un fluido magico,
un brivido, sempre diverso,
al trascorrere del tempo,
non mi pesano,
brillano,
mi inseguono, ma non mi prendono,
mi illuminano,
mi fanno innamorare,
di quel magico mistero,
che mi è ancora rimasto: la vita!*



Grate

*Dietro alle grate della biblioteca
si può intravedere, se hai ancora
gli occhi per osservare e il cuore per vibrare,
un segno di linfa vitale.
Un albero dalle foglie ancora verdi,
anche in pieno inverno,
sembra voler dire alle donne in detenzione:
vi aspetto qui fuori per riscattare insieme
il valore deriso e calpestato della libertà.*



Amami

*Amami
senza toccarmi,
ma no...
toccami l'anima con le tue mani,
ma amami di più.*



*Amami
Denny*

Scrivere

*Scrivere è un'arma,
è un insieme di
zucchero e di veleno.*

*Scrivere è il rosso vigoroso della rabbia,
è l'azzurro del mare calmo e del cielo sereno.*

*Scrivere è la voce di chi non ha voce,
è il calore in pieno inverno.*

*Scrivere è dilatazione di luci e di ombre,
di silenzi e di parole.*

*Scrivere è terapia per l'anima,
è un raggio di sole dopo la pioggia.*

Scrivere è una rinascita.



Parlando con il mio cuore

*In compagnia di me stessa
vado in un luogo nascosto,
per essere sola con me stessa,
per parlare con il mio cuore,
per sentire la mia voce,
per gridare alla vita
la gioia di sentirmi viva,
tra i versi di una nuova poesia.*



La scala

*Impariamo a salire la scala passo dopo passo.
Ogni scalino è un attimo di vita.
C'è chi comincia la sua salita,
c'è chi cade dall'alto in basso,
c'è chi, per paura, è bloccato e
passa il suo tempo, nella speranza
d'un futuro migliore,
che vada, soltanto, verso la discesa:
riflesso di vita senza vita!*



Tristezza

*Oggi il cielo è azzurro
senza neanche una nuvoletta.
Il sole risplende,
ma non mi raggiunge:
giornata stritolata tra le mie mani.*



Insolazione

*Cavalloni si inseguono nel mare,
una vela all'orizzonte,
tu non sei più qui con me.
Solo una foto sgualcita
mi fa compagnia,
l'amore, le carezze, i baci,
sono ormai un lontano ricordo.
Ma poi, all'improvviso, ricompari,
sei proprio tu:
insolazione marina!*



Parole

*Mi fermo un attimo:
dire giusto,
dire male.
Il solo dire mi fa pensare.
Verità fredda, o bugia calda?
Nell'aria volano le parole.
Dico giusto,
dico male,
decido strade da percorrere
che mi conducono al mare.
Mare come speranza,
mare come pensiero.*



Sexy più che mai

*Passi vicino a me sfiorandomi:
una scia inebriante di profumo mi pervade,
ti immagino in guêpière e reggiseno rosso a balconcino,
tutto in me è esaltazione:
i tuoi occhi ammiccanti,
le tue labbra carnose,
le tue gambe sinuose,
le tue mani affusolate,
ma ...ad un tratto tutto svanisce...
mi sveglio all'improvviso con il suono della sveglia,
è ora di alzarmi...
...il mio sogno erotico svanisce!*



*A tutte le donne
che hanno frequentato il laboratorio
"Caro amico ti scrivo".
Grazie per le belle emozioni
che avete saputo trasmettermi.*

*Con gratitudine,
Cinzia Morone*





I PROTAGONISTI



Cinzia Morone

Nata nel 1963 a Roma, si è laureata in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Torino. Dal 1987 al 2006 ha insegnato Lingue Straniere (francese - inglese) presso le Scuole Civiche Secondarie di secondo grado, attualmente lavora per la Città di Torino (Area Cultura - Servizio Biblioteche) in qualità di responsabile culturale. Si occupa della Biblioteca femminile presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, dove conduce laboratori da lei ideati di lingue straniere, scrittura creativa, musica e cineforum critico relazionale. Conduce anche laboratori linguistici presso alcune Biblioteche civiche torinesi (laboratori gratuiti, rivolti alla cittadinanza) e presso alcune Scuole dell'Infanzia e Primarie della Città di Torino (laboratori linguistici, inseriti nel "Crescere in Città/I.T.E.R.").

Nel gennaio 2018 ha pubblicato il suo primo libro di poesie, intitolato *Attraversami*, Impremix Edizioni Visual Grafika.



Benny Naselli

Nato nel 1937, Benny Naselli è un artista d'altri tempi che ha reso celebri nel mondo dei fumetti personaggi come Tom Tom, Thunder Jack, Jim Puma, Ariol, Kipawa Jeff, Tequila, Arako - l'uomo dell'Alaska.

È vignettista, ritrattista, poeta e ultimamente "uno-che-scrive" e pubblica quattro libri: *Parole dipinte* con poesie, *Tequila, l'indiano del 2000* con fumetti, *Angeli, Pepe e Sorrisi* con racconti e vignette e *Oltre il lenzuolo*, l'autobiografia.

Ha collaborato con Cinzia Morone, illustrando le sue poesie in estemporanea, per la presentazione del suo primo libro *Attraversami*.



Marco Raiteri

Nato a Torino nel 1986, Avvocato, Mediatore Civile, Dottore di Ricerca in *Diritto, Persona e Mercato*, nonché vincitore di numerosi premi per meriti accademici, ha sempre affiancato la propria formazione giuridica alla passione musicale.

Fin da ragazzo, ha diretto l'*Orchestra Ensemble Giovanile Vianney*, da lui stesso fondata; ha collaborato con l'*Orchestra A. B. Michelangeli*, con la *Cororchestra Ragazzi del 2006* (poi *Cororchestra del Piemonte*) e con numerosi gruppi di ricerca sui cantautori italiani. Dal 2009 ha curato la direzione artistica dello *show Fabrizio De André Remember*, oggi trasformato nella nuova versione *Fabrizio De André Remember 2.0*, spettacolo che si è fuso con l'esperienza del carcere grazie ai laboratori di Cinzia Morone nell'ambito del progetto *Musica Dentro*, da cui è nato questo volume.

Proprio nell'ottica della sinergia tra arte ed impegno sociale, collabora puntualmente agli sportelli di ascolto del cittadino per consulenze legali omaggiate alle fasce deboli; inoltre siede nel Consiglio Direttivo di alcune importanti Associazioni, Congregazioni e Confraternite, fra le quali merita ricordare la *Pia Congregazione dei Banchieri, Negozianti*

e *Mercanti* e la *Confraternita del S. S. Sudario*. Per il quadriennio 2019/2022 siede nella commissione ADR istituita presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino.

Con scopi benefici, umanitari e di solidarietà intergenerazionale ha fatto propri i valori di *service* della famiglia rotariana; in tal senso, dopo essere stato Presidente del *Rotaract Torino Nord Est* (anno 2016/2017), dal 2018 è socio del *Rotary Club Torino Nord Est*.

Nel 2019, sia per i propri meriti professionali, artistici ed accademici, sia per il costante servizio nel mondo del Volontariato, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "al Merito della Repubblica Italiana".



Murales realizzati per la rassegna *Ottobre De André* ad Albenga (SV). Presso la cittadina ligure, alla memoria del cantautore, venne conferita la *Fionda di legno* (2009). Al suo ritiro Dori Ghezzi esclamò: “È davvero il premio che Fabrizio si merita! Forse l’unico che avrebbe ritirato volentieri”.

Foto di Marco Raiteri, © 2019, per gentile concessione dell’autore.



Si ringraziano tutte le persone che hanno creduto alla realizzazione di questo progetto; in particolare gli artisti, gli avvocati, il direttore del carcere, il personale e tutte le donne recluse, le vere protagoniste, partecipanti al laboratorio e/o all’evento.

Le donne recluse

Ana | Antonietta | Elsa | Emanuela | Fanny | Irene | Maria | Melanie
Michela | Monica | Natascia | Naty | Nvika | Olga S. | Olga T. | Pamela
Paola | Roberta | Sabrina | Sara | Stefania | Valentina | Veronica | Wafaa

Fabrizio De André Remember 2.0 - I musicisti e lo staff artistico

Marco RAITERI | voce e chitarra;
Umberto GAUDINO | pianoforte;
Matteo TONAZZO | tastiere;
Marcello MASSARI | chitarre e armonica;
Sabrina PERNICE | violino;
Riccardo MOLLO | batteria e percussioni;
Cinzia MORONE | poetessa, voce recitante;
Davide VIGNA | *backdrop operations*;
Piero VIGNA | *backdrop operations*;
Elena LA ROCCA | consulenza letteraria;
Antonello FORNI | *film-maker* e *media manager* (montaggio);
Giorgio ORSO GIACONE | *backdrop operations*; tecnico audio-luci;
Simone BINDINI | *backdrop operations*; assistente di palco;
Ivan RISCALDINO | *backdrop operations*; operatore di ripresa.

Contatti

✉ deandreremember2.0@gmail.com

f Fabrizio De André Remember 2.0

📷 [fabriziodeandre_remember2.0](https://www.instagram.com/fabriziodeandre_remember2.0)



Cinzia Morone
ATTRAVERSAMI

Attraversami entra nel lettore come una lama saettante, destinata non ad aprire ferite laceranti ma a scardinare lucchetti di portali che insistono su dimensioni rassicuranti di saggezza e fraternità.



Franco Canavesio - Mario Parodi
70 ANNI E SENTIRLI A RITMO DI SWING

Franco Canavesio e Mario Parodi hanno costituito una coppia affiatata, complementare, capace di suggestioni intense sfociate nel tradurre ritmo e improvvisazioni soniche in un caleidoscopio di versi, sillabe, aggettivi. Il concerto diventa una poesia, l'improvvisazione transita dallo strumento musicale al lapis, la creazione si sublima tra suoni, immagini evocate e parole.



Debora Brera
QUELLO CHE NON RIESCO A DIRE A VOCE

... una silloge carica di fragile eros e di sincera introspezione, carica della frescura della sincerità, da condividere con gli altri, col mondo, dove thanatos non è il contraltare del perdersi, ma piuttosto un fustigatore che spinge ad andare avanti, ad amare ad ogni costo la vita. Così è.



Patrizia Lidia Grandis
LE AFFINITÀ SELETTIVE

Per Goethe le affinità erano "elettive", per me sono "selettive", in ogni caso vi è un fine: la "scelta", ossia, quel comportamento speciale che condiziona e caratterizza tutta la nostra vita. Il mio intento è "eleggere" tra moltitudini di pensieri e sentimenti e "selezionare" parole che, opportunamente inserite in versi, raccontano chi sono.



Luca Martinengo
MERCANTI D'ANIMA

"Mercanti d'anima" è un libro originale, fresco, ma che dà voce al disagio di chi vuole cambiare questo mondo, affrontando tematiche spinose e sempre d'attualità.

Con questo primo libro l'autore cerca di creare la "poesia per tutti": una lettura scorrevole e divertente, con la semplice onestà di chi è alla prima esperienza in un nuovo ambiente.



Claudia Murabito
TRACCE D'ESSENZA

Parole... più parole... e poi parole. Il libro che l'autrice "finalmente" ha deciso di offrirci, per così poter godere anche noi delle parole che si uniscono alle parole diventando frasi e poi versi, rivela un mondo di queste sensazioni, diverse per ognuno di noi che legge. In ognuna di queste parole Claudia esprime e racchiude un mondo diverso per ciascun lettore.



Re Bolognesi
L'INCANTO DELL'INCONTRO

"L'incanto dell'incontro" è una narrazione poetica per improvvisazione vocale, loop station e ventriloquio che dal 2013 viene rappresentata sui palchi di locali, festival e teatri.

"Credo che attraverso ogni incontro noi affrontiamo una parte di noi stessi che ancora non conosciamo e le concediamo di appartenerci..."



Serena Nardella
SEDICI ANNI

Alla sua prima raccolta di poesie, il racconto in versi di un vissuto doloroso e profondo che ha segnato la sua vita, la storia di un inquieto fuggire e tornare in un passato atavico e in una terra bagnata dal suo mare.

Finito di stampare: luglio 2020

MUSICA "DENTRO"

La musica, con la sua forza dirompente, permette di oltrepassare le sbarre, mentali e fisiche, del carcere. Con tale spirito, grazie all'impegno di Cinzia Morone, Responsabile culturale e ideatrice del Progetto *Musica "Dentro"* nella Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, e di Marco Raiteri, Avvocato e Direttore Artistico del gruppo *Fabrizio De André Remember 2.0*, nasce questo audiolibro, un percorso testuale e musicale sulle ali della libertà, propria della canzone autoriale deandreiana, perché, come diceva Faber, *C'hanno insegnato la meraviglia / verso la gente che ruba il pane / ora sappiamo che è un delitto / il non rubare quando si ha fame*. Tra le righe intrise di umanità, la musica, le immagini e un filmato inedito, il lettore/spettatore può immergersi nel copione dello spettacolo che è stato messo in scena presso il Teatro del carcere torinese, capofila delle realtà italiane, con il coinvolgimento della popolazione detenuta, della cittadinanza e degli operatori giudiziari, nei giorni 9 e 10 ottobre 2019.



Con il patrocinio morale della



FONDAZIONE
FABRIZIO DE ANDRÉ
ONLUS

ISBN 978-8885572614
9 788885 572614
Euro 16,00
In abbinamento editoriale libro + DVD

VARIA